



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Segreteria Arcivescovile, Giuseppe Barbagallo

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: laprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43

del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXIII - n. 4
Ottobre - Dicembre 2010

INDICE

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

OMELIE

Diciottesimo Anniversario di ordinazione episcopale
dell'Arcivescovo (7 ottobre 2010) pag. 11

MESSAGGI

Presentazione del volume “La Chiesa di San Pio X a Catania”
(3 ottobre 2010). pag. 18

Messaggio per l'Università (7 ottobre 2010). pag. 20

Messaggio per la manifestazione
“Contro la mafia per il lavoro” (20 ottobre 2010) . . . pag. 22

Saluto in occasione della lettura scenica di
“Nathan il Saggio di Lessing” (22 ottobre 2010) . . . pag. 24

Presentazione del primo numero dello
“Speciale Visita Pastorale” (6 novembre 2010) . . . pag. 27

Ricordo dell'Arcivescovo di Don Pino Puglisi
(4 dicembre 2010) pag. 28

Messaggio di Natale per il settimanale “Prospettive”
(22 dicembre 2010). pag. 30

Messaggio per il quotidiano “La Sicilia”
(29 dicembre 2010). pag. 33

LETTERE

Lettera ai fedeli della Parrocchia S. Maria della Pace
di Tremestieri Etneo (14 ottobre 2010) pag 36

Lettera ai fedeli della Parrocchia Maria Santissima del Rosario
di Fleri (22 ottobre 2010) pag 37

Lettera ai Parroci del I Vicariato
(30 ottobre 2010) pag 39

Lettera ai fedeli della Parrocchia S. Antonio Abate
di Camprotondo Etneo (6 novembre 2010) pag 41

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi
(23 novembre 2010) pag 42

Lettera a Mons. Salvatore Nicolosi
(25 novembre 2010) pag 44

Lettera alle Consacrate dell’*Ordo Virginum*
dell’Arcidiocesi di Catania (25 novembre 2010) pag 45

Lettera ai Monasteri di Clausura dell’Arcidiocesi
(30 novembre 2010) pag 46

Lettera al Vescovo e al Sindaco di Acireale
(6 dicembre 2010) pag 47

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi (20 dicembre 2010).	pag.	48
--	------	----

AGENDA

Ottobre - Dicembre.	pag.	51
-----------------------------	------	----

ATTI DELLA CURIA

VICARIATO GENERALE

Lettera ai Presbiteri dell’Arcidiocesi (8 ottobre 2010)	pag.	71
---	------	----

Lettera di Convocazione (15 novembre 2010).	pag.	73
---	------	----

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine	pag.	74
------------------	------	----

Statuto per la Religiosità Popolare	pag.	78
---	------	----

Decreto di costituzione dell’Ufficio di Segreteria per la Visita pastorale (7 ottobre 2010)	pag.	85
--	------	----

Decreto di attribuzione somme derivanti dall’8x1000 (18 ottobre 2010)	pag.	86
--	------	----

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Circolare (8 novembre 2010)	pag.	90
---------------------------------------	------	----

SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Circolare (4 Ottobre 2010)	pag.	91
--------------------------------------	------	----

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (29 ottobre 2010) pag. 94

Lettera di convocazione (4 novembre 2010). . . . pag. 95

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Lettera di convocazione (29 novembre 2010) . . . pag. 99

VITA DIOCESANA

Messaggio augurale per Mons. Salvatore Gristina
(7 ottobre 2010). pag. 103

Sesta Giornata Sociale Diocesana
(13 novembre 2010) pag. 104

Assemblea Diocesana sulla Vita Consacrata
(23 novembre 2010) pag. 116

Atto di Affidamento a Maria Immacolata
(8 dicembre 2010) pag. 134

IN PACE CHRISTI

Sac. Giovanni Iovino pag. 141

Sac. Giovanni Somma pag. 145

Sac. Carmelo La Mela pag. 149

***ATTI
DELL'ARCIVESCOVO***



Diciottesimo anniversario di Ordinazione Episcopale dell'Arcivescovo

Catania, Basilica Cattedrale
7 ottobre 2010

Eccellenza Reverendissima e carissima,
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi e Persone consacrate,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Oggi la Chiesa celebra la memoria della Beata Vergine Maria del Rosario. Come leggiamo nel Messale Romano, questa memoria mariana si collega alla vittoria di Lepanto (1571) che arrestò la grande espansione dell'impero ottomano. S. Pio V attribuì quello storico evento alla preghiera che il popolo cristiano aveva indirizzato alla Vergine nella forma del Rosario.

La preghiera del Rosario, come ben noto, prende il nome dal latino *rosarium* perché le Ave Maria che lo compongono formano come una corona di rose offerte a Maria. Il Rosario non è sorto tutto d'un colpo, ma si è sviluppato in un lungo periodo in cui intervengono non solo i domenicani, ma anche altri ordini religiosi (cfr. *Madonna del Rosario* in "I Santi nella storia - ottobre", S. Paolo 2006, pag. 41-46).

"Il Rosario della Vergine Maria, sviluppatosi gradualmente nel secondo Millennio al soffio dello Spirito di Dio, è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero. Nella sua semplicità e profondità rimane anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità".

Con queste espressioni il Venerabile Giovanni Paolo II apriva

la Lettera Apostolica all'episcopato, al clero e ai fedeli sul Santo Rosario. Emblematicamente il documento porta la data del 16 ottobre 2002, inizio del Venticinquesimo di Pontificato.

Al riguardo il Papa scrive: "A distanza di venticinque anni, ripensando alle prove che non sono mancate nemmeno nell'esercizio del ministero petrino, mi sento di ribadire, quasi come un caldo invito rivolto a tutti perché ne facciano personale esperienza: sì, davvero il Rosario «batte il ritmo della vita umana», per armonizzarla col ritmo della vita divina, nella gioiosa comunione della Santa Trinità, destino e anelito della nostra esistenza" (n. 25).

La Lettera è conosciuta particolarmente nella parte dispositiva: l'indizione dell'anno del Rosario (ottobre 2002 - ottobre 2003), l'aggiunta dei cinque misteri della luce (n. 21) da meditare il giovedì, spostando al sabato la seconda meditazione settimanale dei misteri gaudiosi (n. 38).

Preparando questa omelia ho letto ancora una volta, la Lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*. Ne ho tratto rinnovato stimolo per valorizzare di più, anzitutto personalmente, questa straordinaria preghiera. Desidero, inoltre, invitare cordialmente tutti a far tesoro della dottrina esposta da Papa Giovanni Paolo II che all'inizio del suo pontificato affermava "Il Rosario è la mia preghiera prediletta". La Lettera Apostolica è sgorgata certamente da questa affermazione ed è ritmata dal grande amore che egli aveva per il Rosario. Tutti ricordiamo Papa Giovanni Paolo II con la corona in mano. Il suo esempio sia da noi imitato specialmente in questo mese di ottobre, il mese del Rosario.

La recita personale e comunitaria del Rosario sia vista come un elemento molto importante nella preparazione e nello svolgimento della Visita pastorale. Invito, perciò, le parrocchie del I Vicariato a organizzare momenti di preghiera con il Rosario.

2. Con questa Celebrazione Eucaristica ricordiamo anche l'anniversario della ordinazione episcopale che ricevetti nella Cattedrale di Palermo il 3 ottobre del 1992.

Ne ho fatto personale memoria nel contesto della Visita pastorale del Papa Benedetto XVI a Palermo. Egli, informato dall'Arcivescovo Paolo Romeo circa tale ricorrenza, con grande amabilità mi ha rivolto cordiali auguri a conclusione del pranzo che i Vescovi di Sicilia abbiamo condiviso con Lui. Ne sono stato vivamente commosso e, ringraziando subito il Santo Padre, ho rinnovato, nel mio cuore, gli impegni di comunione e di fedele obbedienza verso il successore del beato apostolo Pietro, che avevo assunto pubblicamente diciotto anni prima. Ringrazio nuovamente il Santo Padre e gli sono grato, anche a nome vostro, della Benedizione che, per mio tramite, Egli invia alla nostra Chiesa nel momento in cui inizia la Visita pastorale nelle singole parrocchie.

La Celebrazione Eucaristica mi offre il dono della vostra presenza, del vostro affetto e della vostra orazione e quindi la possibilità di quella profonda comunione che deve sempre caratterizzare i rapporti personali e ministeriali nella Chiesa. Ringrazio tutti e particolarmente il carissimo Monsignor Alfio Rapisarda, per tanta bontà che tocca il mio cuore e che prelude allo stile con cui vivremo la prossima Visita pastorale. Essa vorrà anche essere segno della profonda gratitudine con cui cerco di corrispondere ai vostri fraterni e filiali sentimenti nei riguardi della mia persona e del ministero che mi è affidato a vostro vantaggio.

3. Nella preghiera concorde di questa sera, che si collega a quella descritta nella pagina degli Atti poc'anzi proclamata (1,12-14), e con lo sguardo rivolto a Maria, che la pagina del Vangelo di Luca (1,26-38) ci ha presentata come modello dell'accoglienza della Parola, rivivo il momento centrale dell'ordinazione episcopale. Guidati dall'indimenticabile e a me particolarmente caro Card. Salvatore Pappalardo,

i Vescovi ordinanti supplicarono per me il Padre celeste con queste parole:

*Effondi sopra questo tuo eletto
la potenza che viene da te, o Padre,
il tuo Spirito che regge e guida:
tu lo hai dato al tuo diletto Figlio Gesù Cristo
ed egli lo ha trasmesso ai Santi Apostoli,
che nelle diverse parti della terra
hanno fondato la Chiesa come tuo santuario
a gloria e lode perenne del tuo nome.*

Da quel momento iniziava la mia vita di vescovo e il ministero episcopale svolto dapprima come Ausiliare a Palermo, e successivamente come vescovo residenziale ad Acireale. Dal 6 agosto 2002 sono vostro vescovo per grazia di Dio e per designazione della Sede Apostolica.

La grazia di Dio, il sacramento dell'episcopato, mi è affidato a vostro servizio. Ogni mattina, nella preghiera personale, ringrazio il Signore per questo dono, manifestandoGli la meraviglia, che mai verrà meno, per avermi chiamato e chiedendogli di farmi svolgere fedelmente il ministero episcopale per la sua maggior gloria, per il bene di questa Chiesa e delle persone che incontrerò nella giornata.

4. In questo momento mi rivedo anche nell'atto di ricevere il pastorale: era quello che uso per questa Celebrazione. Esso mi fu consegnato come segno del ministero di pastore. Mi fu raccomandato: "abbi cura di tutto il gregge nel quale lo Spirito Santo ti ha posto come vescovo a reggere la Chiesa di Dio".

Sono chiamato a vivere autenticamente questa promessa verso il gregge del Signore a me affidato, che siete voi fratelli e sorelle di questa comunità diocesana. Voglio essere fedele a quanto promisi, certamente trepidante ma con piena coscienza, il 3 ottobre 2002: prendermi cura, con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i

presbiteri e i diaconi, miei collaboratori nel ministero, guidarlo nella via della salvezza.

Il pastorale mi accompagnerà come segno speciale durante la Visita pastorale che aprirò qui in Cattedrale sabato 30 ottobre alle ore 19.00 e che riguarderà anzitutto le parrocchie del primo Vicariato.

Mi presenterò con questo segno di viaggio perché fratello nel pellegrinaggio che la Chiesa compie, sotto la guida dello Spirito Santo, verso la meta eterna. Nel cammino non mancano momenti di stanchezza: il bastone sarà di sostegno per me e, con amore fraterno e paterno, lo offrirò a tutti. Condivideremo gioie e speranze, tristezze e angosce: saremo sempre più Chiesa che riceve e diffonde l'amore, la misericordia e la tenerezza che il Buon Pastore ha per noi e per tutta l'umanità.

Il pastorale farà risaltare la finalità precisa ed inequivocabile della Visita pastorale: giungo come pastore, per visitare nel nome del Buon Pastore, del quale devo essere immagine viva ed autentica.

Il pastorale mi manifesterà fratello e guida nel cammino della nostra comunità ecclesiale. Con S. Agostino (cfr. *Discorso sui pastori*, Ufficio delle Letture, XXIV domenica Tempo ordinario) distingo tra la consolante grazia di essere cristiano e la formidabile, cioè temibile, responsabilità di essere posto a capo.

5. Come e verso dove guidare il cammino della nostra comunità?

Mi piace rispondere a tale domanda, facendo riferimento al testo della *Pregghiera per la Visita pastorale*. Io per primo, infatti, devo vivere il tempo della Visita pienamente disponibile e docile all'azione dello Spirito Santo che spinge tutti a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica, a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare.

Se mi lascerò guidare veramente dallo Spirito del Signore Risorto, potrò con umiltà condurre gli altri al raggiungimento di questi

traguardi.

L'azione dello Spirito Santo ci rende capaci di ascoltare il Padre, il quale ci parla con la vita e con le parole del Figlio che risuonano continuamente nella predicazione della Chiesa. Lo Spirito ci illumina perché insieme scopriamo ciò che è gradito a Dio e quindi pienamente utile e benefico per noi; ci forma affinché mettiamo a servizio reciproco i grandi doni che Egli largamente elargisce a ciascuno di noi. L'azione dello Spirito ci rende Chiesa-presenza per servire nel territorio dell'arcidiocesi.

Lavorata in tal modo ed incessantemente dallo Spirito Santo, la nostra Chiesa sarà impegnata sempre più nella *Lectio Divina*, nel discernimento comunitario tramite gli organismi ecclesiali di partecipazione a livello diocesano e parrocchiale, nella formazione degli operatori pastorali, nell'attenzione al territorio attraverso la molteplice attività svolta dalle parrocchie nei 15 Vicariati foranei dell'arcidiocesi.

Sono questi i frutti spirituali che devono maturare durante la Visita pastorale e restare come tratti indelebili del volto missionario della nostra Chiesa.

6. In tutto questo voi, carissimi fratelli presbiteri, mi siete intimamente e vitalmente uniti. Così ci vuole il Signore; così desidera il santo popolo di Dio a noi affidato; così certamente vogliamo essere noi stessi. A questo ci spinge anche l'attenzione che tutta la Comunità diocesana dedica quest'anno al settimo degli obiettivi che sintetizzano la straordinaria ricchezza della Nota pastorale della C.E.I. *Il volto Missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

La Chiesa di Catania è affidata dal Signore alla carità pastorale di me vostro Vescovo e a quella di tutti voi che costituite il presbiterio di questa arcidiocesi.

Perciò noi sacerdoti vogliamo essere "più pronti alla collaborazione nell'unico presbiterio e più attenti a promuovere carismi e ministeri, sostenendo la formazione dei laici, con le loro associazioni,

anche con la pastorale d'ambiente, e creando spazi di reale partecipazione”.

7. Carissime sorelle e carissimi fratelli laici: anche a nome dei sacerdoti dell'arcidiocesi e particolarmente dei vostri parroci, desidero invitarvi ad essere sempre più “comunità che si sente tutta responsabile del Vangelo”.

In gran numero voi, generosamente ed esemplarmente, già vi comportate così. Nel nome del Signore, che tutti chiama a lavorare nella Sua vigna, vi ringrazio affettuosamente e con me vi esprimono altrettanta gratitudine i parroci che valorizzano la vostra multiforme ministerialità nella nostra Chiesa.

Con la Madre del Signore tutti vogliamo dire: “L'anima mia magnifica il Signore... perché ha guardato l'umiltà della sua serva... Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente”.

Queste espressioni sgorgano dal mio cuore nella memoria dell'ordinazione episcopale. Le stesse espressioni salgono al Padre da questa santa assemblea che annunzia la morte del Signore Gesù e proclama la sua Risurrezione. Il mistero pasquale che stiamo celebrando sia sempre e davvero al centro della nostra vita cristiana. Sia pure l'unica luminosa spiegazione e forza del servizio che io Vescovo e voi fratelli presbiteri e diaconi svolgiamo con generosità e, lo speriamo vivamente, con abbondanza di frutti in questa Santa Chiesa che il Signore affida al nostro amore.

Amen.

✠ SALVATORE GRISTINA

Presentazione del volume “La Chiesa di San Pio X a Catania”

Catania, 3 ottobre 2010

Plaudo vivamente all'iniziativa di far meglio conoscere, con questa pubblicazione, la Chiesa di San Pio X a Catania, illustrandone l'architettura, l'arte e i percorsi della Fede.

Ai motivi validi e ricorrenti che spingono all'apprezzamento per simili operazioni culturali, vorrei aggiungere i due seguenti che mi sembra rendono ancora più meritoria la presente iniziativa.

Nella epigrafe dedicatoria collocata sul lato destro del portico d'ingresso, si legge, fra l'altro, che l'Arcivescovo Guido Luigi Bentioglio dedicava l'insigne tempio “nell'anno fausto in cui la Città accoglieva il XVI Congresso Eucaristico nazionale e il solenne rito che consacrava l'Italia tutta al Cuore Immacolato di Maria”.

Del XVI Congresso Eucaristico (6-13 settembre 1959) la nostra arcidiocesi ha fatto solenne memoria lo scorso anno con appositi momenti di riflessione e di devozione culminati nella celebrazione eucaristica in Cattedrale del 13 settembre 2009.

La Chiesa di S. Pio X può, quindi, giustamente essere considerata come un ricordo di quell'evento straordinario ed indimenticabile.

Inoltre, non deve sfuggire il legame esistente tra l'Eucaristia e il Papa S. Pio X anche perché lo scorso 8 agosto ha segnato il centenario del Decreto *Quam Singulari* della Congregazione per la Disciplina dei Sacramenti circa l'età richiesta nei minori per essere ammessi alla Prima Comunione.

Il Decreto stava particolarmente a cuore a S. Pio X che così interveniva per far superare certe dottrine e prassi pastorali e, soprattutto, offriva ai fanciulli la possibilità di accostarsi, ben guidati, alla

Prima Comunione.

Il Congresso Eucaristico del 1959 ebbe come tema l'espressione *Dacci il nostro pane quotidiano*. Possiamo, perciò, sottolineare che l'intervento di S. Pio X a favore dei fanciulli rese possibile anche a loro nutrirsi del Pane eucaristico.

Da queste considerazioni nasce l'auspicio che cordialmente formulo per l'amata Comunità parrocchiale di S. Pio X. Possa essa realizzare sempre più l'affermazione del Venerabile Papa Giovanni Paolo II "La Chiesa vive di Eucaristia". Vivere di Eucaristia significa accogliere e testimoniare l'amore di Gesù, aprendosi coraggiosamente alla solidarietà e all'esercizio della carità nel territorio. Sarà particolarmente benefico educare i fanciulli e i giovani a tali gioie e a tali impegni.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per l'Università

Catania, 7 ottobre 2010

Carissimi,

All'inizio dell'anno accademico 2010-2011 Vi giunga il mio paterno augurio e la mia benedizione. Il tempo di studi che vi apprestate a vivere sia un'occasione significativa di crescita umana e di arricchimento interiore per ciascuno di voi.

L'Università e, in maniera più vasta, la cultura universitaria costituiscono una realtà d'importanza decisiva. In questo ambiente, questioni vitali sono continuamente messe in gioco, mentre i tanti mutamenti culturali suscitano sempre più nuove sfide. La Chiesa non può mancare di raccogliere tutto ciò nella sua missione, che è quella dell'annuncio del Vangelo.

Mossa da tale consapevolezza la Conferenza Episcopale Italiana ha recentemente pubblicato i nuovi Orientamenti Pastoralisti per il decennio 2010-2020 sotto il titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*. In essi viene ribadito come il tema dell'educazione costituisca oggi «una sfida culturale e un segno dei tempi, ma prima ancora una dimensione costitutiva e permanente della nostra missione di rendere Dio presente in questo mondo e di far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita nuova caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero» (cfr. presentazione al Documento).

L'educazione e la crescita integrale della persona richiedono, pertanto, un'attenzione continua nel tempo, che non può ridursi ad interventi puramente funzionali e frammentari, ma che deve costituire l'impegno continuo di ogni persona.

Ancora, il processo educativo di cui tutti, in misura e in tempi

diversi, siamo partecipi, esige un rapporto personale di fedeltà e di reciproco scambio tra i protagonisti della relazione educativa, educatori ed educandi, coinvolge la propria libertà e cresce e matura solo nell'incontro con l'altro.

Certamente dobbiamo essere consapevoli dei rischi, delle crisi e persino dei fallimenti che in questo delicato campo talvolta sperimentiamo. Tuttavia, dinnanzi a tali situazioni ci è richiesto il coraggio della perseveranza e la consapevolezza che la speranza è il fondamento della nostra esistenza. Di questo impegno a tenere viva la speranza era consapevole l'Apostolo Paolo, il quale rivolgendosi alla comunità di Tessalonica esordiva dicendo: «Rendiamo sempre grazie a Dio per tutti voi, ricordandovi nelle nostre preghiere e tenendo continuamente presenti l'operosità della vostra fede, la fatica della vostra carità e la fermezza della vostra speranza nel Signore nostro Gesù Cristo, davanti a Dio e Padre nostro» (cfr. 1 Tess 1,2).

Sia questo l'augurio e, nello stesso tempo, il mio appello per questo nuovo anno accademico.

Maria, che guidò la crescita del Figlio Gesù in età, sapienza e grazia, continui ad accompagnare la vostra storia ed il vostro cammino.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Messaggio in occasione della manifestazione
“Contro la mafia per il lavoro”
organizzata dalla CGIL, CISL, UIL**

Catania, 20 ottobre 2010

Le Chiese di Sicilia amano definirsi e presentarsi come “Una presenza per servire” e il loro impegno quotidiano nell’annuncio del Vangelo e nella promozione umana testimonia che non si tratta solo di uno slogan.

In questo impegno la Chiesa condivide le gioie e i dolori, le angosce e le speranze delle donne e degli uomini del nostro tempo. Ecco perché la Comunità ecclesiale catanese è attenta alle ansie e alle preoccupazioni di moltissime famiglie e di tanti giovani per le condizioni critiche del nostro territorio.

Ancora una volta, come vescovo di questa Chiesa, ed anche a nome della stessa, rinnovo il forte invito ai Responsabili delle nostre Istituzioni affinché pongano come alta finalità del loro agire la promozione dell’autentico bene comune. Esso, oggi, nel nostro territorio è insidiato, e talvolta vanificato, dalla grave carenza di lavoro, dall’illegalità sempre più diffusa, dalla mancanza di sicurezza e dalla recrudescenza della violenza mafiosa, elementi, questi ultimi, che, tra l’altro, non attirano investimenti nel nostro territorio.

Per questi motivi, appare un segnale positivo che i tre sindacati CGIL - CISL - UIL, uniti dal sincero desiderio di vedere il rilancio della nostra Città, abbiano preso l’iniziativa di mobilitare le sue sane forze per manifestare “Contro la mafia per il lavoro”.

L’iniziativa unitaria dei tre sindacati vuole pure sottolineare, anche a beneficio dell’intera Nazione, che l’alleanza per il bene comune è sempre la via da percorrere per un autentico sviluppo del ter-

ritorio e che la violenza verso persone o cose non solo è deleteria, ma aggrava ancor di più la crisi della nostra Città.

La dottrina sociale della Chiesa insegna che il lavoro è una dimensione fondamentale dell'esistenza dell'uomo sulla terra e che negare questo diritto, sancito anche dalla nostra Costituzione, provoca tanti drammi umani e sociali con pesanti ricadute sulle famiglie e sui giovani che molto spesso diventano manovalanza facile della mafia. Devono destare preoccupazione, a tal proposito, i dati allarmanti della dispersione scolastica che sfiora il 25%.

A fronteggiare queste gravi emergenze può dare un valido contributo il "Patto per Catania" siglato nel settembre 2009 dalle istituzioni provinciali e comunali, da tutti i sindacati, dalle associazioni datoriali, dal mondo della cooperazione e dall'associazionismo anche cattolico, affinché si metta in moto un circuito virtuoso a favore del nostro territorio.

L'attenzione e l'attuazione di questo "Patto" può favorire un sostegno concreto alle imprese che operano nel rispetto della legalità, un aiuto alle famiglie più bisognose e ai lavoratori in cassa integrazione. Potrebbe pure essere un segnale forte l'utilizzo dei beni confiscati alla mafia a favore di cooperative di giovani.

L'aiuto del Signore che invoco su tutti noi e per tutto il nostro impegno nel bene, l'intercessione della nostra Santa Patrona, la concittadina Agata, ci liberino da ogni forza di disimpegno e di scoraggiamento e ci diano la forza quotidiana per rendere la nostra comunità sempre più e veramente umana.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Saluto in occasione
della lettura scenica di “Nathan il Saggio” di Lessing**

*Catania, Basilica Cattedrale
22 ottobre 2010*

Carissimi Amici,

Sono lieto di accogliervi in questo luogo dove siamo convenuti per assistere alla lettura scenica di Nathan il Saggio, evento culturale organizzato dal regista Lamberto Puggelli e che vedrà impegnati valenti artisti.

Vi accolgo nella Chiesa Cattedrale di Catania. Essa è la Chiesa madre dell'Arcidiocesi di Catania che ho l'onore e la responsabilità di presiedere come Vescovo.

Come tutte le Chiese, questo luogo accoglie la comunità cristiana che si riunisce per ascoltare la Parola di Dio, per celebrare i sacramenti ed, in particolare, l'Eucaristia, memoriale della morte e resurrezione di Gesù, e per pregare Dio Padre.

Chi partecipa veramente a tutto ciò, deve, nella vita quotidiana, agire affinché si diffonda sempre più la civiltà dell'amore. Essa comporta i valori più alti dell'autentica umanità; la sua realizzazione colma le attese più vere del nostro cuore.

L'iniziativa culturale di questa sera può essere collegata in tanti modi all'attualità in cui viviamo ed operiamo. Tra i tanti collegamenti degni di attenzione, ne privilegio uno che mi sembra particolarmente significativo.

In questi giorni si svolge a Roma l'Assemblea speciale del Sinodo dei Vescovi che esamina la vita e l'azione della Chiesa nel vicino Oriente

Ai Vescovi e a tutti gli altri convenuti hanno rivolto la parola

sia il Rabbino David Rosen, personaggio di spicco nell'Ebraismo contemporaneo, come pure due alti rappresentanti dell'Islamismo, il Sig. Muhammad al-Sammak, per il ramo sunnita, e l'Ayatollah Sayed Mostafa Mohaghegh Ahmadabadi, per l'Islam sciita. Da tutti e tre è giunto l'invito alla reciproca conoscenza, al dialogo e ad ogni possibile collaborazione. I loro interventi hanno fatto eco alla forte parola del Papa Benedetto XVI che pochi giorni prima aveva condannato il potere delle ideologie distruttive: "Apparentemente in nome di Dio viene fatta violenza, ma non è Dio: sono false divinità che devono essere smascherate, che non sono Dio".

Si tratta di presenze e di parole che possiamo considerare frutto maturo di una seminaggione avvenuta decenni fa.

Esattamente il 28 ottobre 1965, quindi 45 anni fa, il Concilio Vaticano II approvava la Dichiarazione "Nostra Aetate", circa le relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane: Induismo, Buddismo, l'Islam e l'Ebraismo. Di questo documento mi permetto di citare la conclusione: «Non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: « Chi non ama, non conosce Dio » (1Gv 4,8). Viene dunque tolto il fondamento a ogni teoria o prassi che introduca tra uomo e uomo, tra popolo e popolo, discriminazioni in ciò che riguarda la dignità umana e i diritti che ne promanano. In conseguenza la Chiesa esecra, come contraria alla volontà di Cristo, qualsiasi discriminazione tra gli uomini e persecuzione perpetrata per motivi di razza e di colore, di condizione sociale o di religione. E quindi il sacro Concilio, seguendo le tracce dei santi apostoli Pietro e Paolo, ardentemente scongiura i cristiani che, « mantenendo tra le genti una condotta impeccabile (1Pt 2,12), se è possibile, per quanto da loro dipende, stiano in pace con tutti gli uomini (14), affinché siano realmente figli del Padre che è nei cieli».

Queste parole impegnano in modo speciale noi discepoli di Cristo. Possano esse ispirare pure in tutti gli uomini pensieri ed opere di pace e di fraterna solidarietà.

Auguro che per noi qui presenti sia di stimolo al riguardo anche la serata artistica che ci apprestiamo a gustare.

Grazie.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Presentazione del primo numero dello
“Speciale Visita Pastorale” su “Prospettive”**

Catania, 6 novembre 2010

Molto volentieri presento l'iniziativa “Speciale Visita pastorale” promossa dall'Ufficio di Segreteria per la Visita pastorale.

In sinergia con alcuni Uffici di Curia, con i Vicariati dell'Arcidiocesi, con la consulenza della Redazione di Prospettive, ogni mese il nostro settimanale ospiterà diversi e qualificati interventi.

Essi certamente ci aiuteranno a conoscere, a vivere e ad accompagnare meglio la Visita pastorale nel suo svolgersi e resteranno sempre nella grata memoria dei lettori.

✠ SALVATORE GRISTINA

Ricordo dell'Arcivescovo di Don Pino Puglisi¹

Catania, 4 dicembre 2010

Mai potrò dimenticare quel 15 settembre 1993 quando mi trovai, nella camera mortuaria dell'Ospedale Buccheri-La Ferla, davanti alla salma di Don Pino Puglisi.

Ero allora Vescovo Ausiliare a Palermo ed avevo ricevuto l'ordinazione episcopale il 3 ottobre dell'anno precedente. Rivedo sempre con grande emozione il video di quella celebrazione presieduta dall'indimenticabile Card. Salvatore Pappalardo e alla quale avevano preso parte tante persone carissime tra le quali occupano un posto speciale la mia mamma e Don Pino Puglisi.

I tanti ricordi, legati alla cordiale amicizia intrattenuti con Don Pino e al ministero esercitato nella Chiesa di Palermo, rendevano particolarmente eloquente quel volto incredibilmente sereno. Quella serenità rendeva però ancora più dolorosa la domanda: come era stato possibile che qualcuno avesse potuto colpire con mortale violenza quel sacerdote che andava incontro a tutti con un paterno sorriso?

Ero con il Card. Pappalardo. Pur affranto dal dolore e molto preoccupato perché l'omicidio costituiva certamente un sinistro messaggio intimidatorio, egli con forza mi disse: "la morte di P. Puglisi deve essere presentata nella verità del suo significato". Cosa intendesse il Cardinale risultò chiaro dal pensiero che egli stesso compose per l'immagine ricordo di P. Puglisi. Sono pennellate per un ritratto autentico e imperituro: "Don Giuseppe Puglisi - Sacerdote del Signore

¹ Articolo pubblicato in *3 P - Don Giuseppe Puglisi - La testimonianza che diventa martirio*, Notiziario a cura della Commissione diocesana per il riconoscimento del martirio del Servo di Dio Don Giuseppe Puglisi, Anno VIII n. 1, luglio 2011, pag. 3.

- Missionario del Vangelo - Formatore di coscienze nella verità - Promotore di solidarietà sociale - e di servizio ecclesiale – nella carità”.

Così aveva vissuto Don Pino, così egli deve essere ricordato. Questa la via che Don Pino ha percorso fino all'eroica testimonianza che il Signore gli ha dato la grazia di renderGli.

A Don Pino la grazia del martirio; a noi il Signore diede e continua ad elargire quella di impegnarci per cercare di comprendere la straordinaria ricchezza presente nella vita e nel ministero di tanti sacerdoti, ma spesso nascosta, talvolta incompresa e non bene valutata.

A Don Pino il ringraziamento più affettuoso anche perché ci aiuta e ci incoraggia ad accogliere la parola di Gesù: “In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo, se invece muore, produce molto frutto” (cfr. Gv 12,24).

Del molto frutto prodotto dal mistero pasquale di Gesù è piena la terra. Del frutto che sempre più abbondantemente matura dalla morte di Don Pino Puglisi è eloquente testimonianza pure la nostra ardente speranza che egli al più presto sia beatificato come martire.

Ne ricaveremo tutti grande beneficio. La Chiesa di Palermo di cui egli è stato figlio degnissimo e nella quale ha operato con infaticabile fiducia, operosità e generosità. Quanti gli siamo compagni nel dono inestimabile del santo ministero nel sacerdozio ricevuto dall'affetto di predilezione del Signore Gesù. Don Pino ci è fratello, un fratello del quale possiamo essere fieri ed imitatori. Ne saranno confortati ed incoraggiati i numerosi giovani che egli seguiva e che oggi percorrono vie di testimonianza cristiana nella vita coniugale: Don Pino li spingerà ad essere educatori di qualità come lo era lui.

La glorificazione di Don Pino sarà certamente per tutti un forte stimolo per vivere *la vita buona del Vangelo*. Per questo attendiamo, per questo preghiamo, invocando dal Signore che giunga quanto prima il momento da Lui stabilito per glorificare, anche qui in terra, il suo servo buono e fedele.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio di Natale per il Settimanale diocesano "Prospettive"

Natale nel tempo della Visita pastorale

Catania, 22 dicembre 2010

“Dio verrà certo a visitarvi ...” (cfr. Gen 50,25).

Con queste parole Giuseppe prima di morire annunzia che Dio condurrà i discendenti di Abramo, di Isacco e di Giacobbe nella terra che Egli aveva loro promesso.

La visita si concretizzerà nella esperienza dell'Esodo: Dio libererà Israele, ne farà il suo popolo, lo unirà a Lui nell'Alleanza del Sinai, lo guiderà fino alla terra promessa. La visita continuerà con tante manifestazioni legate alla perenne fedeltà di Dio e all'incostante condotta del popolo.

La visita culminerà in quell'evento che nessun poteva immaginare. Le promesse divine fatte per mezzo dei profeti, preannunziavano al popolo cose mirabili, ma nessuno poteva immaginare quello che sarebbe accaduto nella pienezza dei tempi: “Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli” (Gal 4,4-5).

Il Natale inaugura la visita definitiva che Dio realizza in pienezza nel mistero pasquale della morte e risurrezione di Gesù e nella effusione dello Spirito Santo.

Il Natale ci fa gustare la dolcezza della visita del Signore. Le pagine dei Vangeli che riferiscono quanto gravita attorno alla nascita di Gesù sono un continuo richiamo ai doni che tutti attendevano dalla visita del Signore preannunziata dai Profeti.

Noi viviamo nelle perennità della visita divina: la Chiesa mani-

festa, celebra, testimonia e diffonde la visita-presenza dell'Emmanuele, del Dio con noi, fino alla fine.

La Chiesa di Catania vive il tempo della Visita pastorale che ho aperto il 30 ottobre in Cattedrale e ho già realizzato nel I Vicariato. Il Natale e il tempo natalizio costituiscono una bella occasione per comprendere il senso profondo della Visita pastorale alla luce della visita che Dio fa al suo popolo con l'incarnazione dell'Unigenito Suo Figlio.

Il modo con cui celebriamo il Natale ed accogliamo il Signore che viene, costituisce anche la migliore disposizione per preparare, vivere e far fruttificare la Visita pastorale.

La disponibilità di Maria, l'obbedienza pronta di Giuseppe, il comportamento dei pastori e la ricerca dei Magi diventano atteggiamenti esemplari per noi che viviamo il tempo della Visita pastorale.

A questo stile ci spingono le riflessioni bibliche e le indicazioni contenute nel *Direttorio per la Visita pastorale*.

I tanti incontri già realizzati nel I Vicariato hanno cercato di concretizzare i ricchi insegnamenti biblici, quelli della dottrina della Chiesa, come pure quelli che ho ritenuto sottolineare personalmente.

Perciò posso affermare con gioia che gli inizi sono assai promettenti: la visita del Signore di cui la Visita pastorale è segno, già porta frutti abbondanti e ne porterà sempre più nella misura in cui ci lasceremo da Lui visitare.

Come tutti, vivo questo Natale con la gioia di essere visitato dal Signore e con l'impegno di rendere feconda di bene la Sua visita nella mia esistenza. Il Signore mi chiama pure ad essere segno e tramite della sua visita: ne percepisco l'immeritato ed esigente onore. Ecco perché mi commuove ascoltare il popolo che supplica il Signore per me: "Ti preghiamo per il nostro Vescovo Salvatore che viene a visitarci nel Tuo nome: sia immagine viva ed autentica di Te Buon Pastore".

Mi piace interpretare con questo contenuto i graditissimi auguri che ricevo per le feste natalizie. Da parte mia li ricambio con i senti-

menti espressi nel biglietto augurale che sto usando. Esso riporta una bella immagine della “Sacra Famiglia” che è possibile ammirare nella Basilica della Collegiata. L’immagine è commentata con l’espressione di Luca: “Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di Lui” (2,33).

A tutti auguro cordialmente di vivere un Natale ricco di stupore per l’amore che Dio ha per ciascuno di noi. Lo stupore e la gioia sostengano il nostro impegno quotidiano a vivere la vita buona del Vangelo. A questo mira soprattutto la Visita pastorale, autentico e grande *Dono del Padre per la nostra Chiesa*.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per il quotidiano “La Sicilia”

Catania, 29 dicembre 2010

Desidero farmi compagno di viaggio con ciascuno di voi nel tratto di strada che ci porta dalla conclusione dell'anno in corso all'inizio del 2011.

Con voi condivido il ringraziamento al Signore e a tante persone per la vicinanza, la solidarietà e l'amore che abbiamo ricevuto e che hanno, certamente, illuminato tanti giorni del 2010.

Condivido anche momenti ed esperienze di preoccupazioni e di sofferenze personali e comunitarie che pure non sono mancate negli scorsi mesi. Ci sostenga la speranza che il bene si consolidi e che le prove siano alleggerite e diventino superabili.

Con tale speranza celebriamo l'inizio del nuovo anno che è caratterizzato, per la 44ma volta, dalla celebrazione della *Giornata Mondiale della Pace*. Molto volentieri valorizzo, ancora una volta, questa circostanza nel formulare gli auguri per l'anno nuovo.

Dobbiamo essere sempre riconoscenti al grande Papa Paolo VI, il quale, con saggezza e lungimiranza, dispose che la Chiesa, come pure l'intera umanità, iniziassero l'anno nuovo con riflessioni sul tema della pace e conseguenziale impegno di opere di pace. I messaggi per la Giornata, pubblicati ogni anno, dal medesimo Paolo VI, da Papa Giovanni Paolo II, e dall'attuale Pontefice, costituiscono un prezioso patrimonio di riflessione per tutti. Il Signore sa, e certamente la storia non mancherà di rilevarlo nel futuro, quanto bene è scaturito e continua ad essere favorito da questa provvidenziale iniziativa.

La pace è, e resta sempre, qualcosa che si costruisce quotidianamente; essa richiede la collaborazione di tutti, in ogni luogo e in ogni tempo. Accogliamo perciò con attenzione il Messaggio dell'attuale

Pontefice per la Giornata del 2011, che ha come tema *Libertà religiosa, via per la pace*.

I recenti, e purtroppo frequenti, terribili atti di violenza e di intolleranza religiosa, a noi tristemente noti, rendono particolarmente attuale il tema della libertà religiosa. Con il Papa dobbiamo dolorosamente affermare che “i cristiani sono attualmente il gruppo religioso che soffre il maggior numero di persecuzioni a motivo della propria fede”.

L'invito del Pontefice a difendere e diffondere la libertà religiosa non è però motivato dalla sola difesa del giusto diritto dei cristiani a professare liberamente la propria fede. Egli, invece, illustra la dottrina dell'autentica libertà religiosa presentandola come condizione indispensabile per l'avvento e il consolidamento della vera pace, bene cui hanno diritto ogni persona e l'intera umanità.

La libertà religiosa non si limita ad escludere ogni atto di intolleranza e persecuzione, ma esige il rispetto per ogni persona di ordinare la propria vita personale e sociale a Dio per trovare in tale orientamento il senso e il fine della propria esistenza, della storia e della realtà circostante.

Il Papa osserva giustamente che in alcune parti del mondo, pur mancando gesti di eclatante violenza esterna, sono presenti ed attive più sofisticate e silenziose forme di pregiudizio e di opposizione verso i credenti o verso simboli religiosi.

Dobbiamo essere fieri del fatto che la nostra Nazione rispetta in ogni persona il diritto di professare e di manifestare, individualmente o comunitariamente, la propria religione o la propria fede, sia in pubblico che in privato, nell'insegnamento, nelle pratiche, nelle pubblicazioni, nel culto e nell'osservanza dei riti.

Questa libertà impegna particolarmente i cristiani a comportamenti responsabili a beneficio degli altri e, quindi, dell'intera comunità. La nostra libera e convinta adesione a Cristo e l'appartenenza alla Chiesa devono infatti significare sommo rispetto per la dignità di

ogni persona e fattivo impegno a favorire per ciascuno serenità e benessere, anzitutto spirituale.

Mi piace invitare i fratelli e le sorelle della comunità ecclesiale catanese a vedere nella libertà religiosa la possibilità di realizzare gli orizzonti e gli impegni prospettati nelle prime parole del documento del Vaticano II su *La Chiesa nel mondo contemporaneo*: “La gioia e la speranza, la tristezza e l’angoscia degli uomini d’oggi, soprattutto dei poveri e di tutti i sofferenti, sono anche la gioia e la speranza, la tristezza e l’angoscia dei discepoli di Cristo e non c’è nulla di veramente umano che non trovi eco nel loro cuore”.

In tal modo la nostra Chiesa, che vive il tempo speciale della Visita pastorale, sarà sempre più impegnata nella evangelizzazione, nel dare, cioè, l’annuncio di Dio che dice “sì” alle più profonde attese del cuore umano, e di accompagnare tale annuncio con la multiforme testimonianza della carità. Questa si manifesta con quella straordinaria ricchezza di gesti che San Paolo illustra nel noto “inno alla carità” contenuto nel capitolo tredici della Prima Lettera ai Corinti. È facile e bello constatare che si tratta di gesti ed opere che davvero fondano e assicurano la pace autentica e duratura a partire dalle nostre relazioni personali per raggiungere anche dimensioni universali.

L’augurio di Buon Anno che formulo come Vescovo di Catania vuole avere una specifica ricchezza di contenuto. Auguro, infatti, a tutti, e specialmente ai discepoli di Cristo, di trascorrere il nuovo anno onorando Dio nella libertà e nell’impegno di amarLo dimostrando cordiale attenzione ed accoglienza verso il prossimo, con una doverosa preferenza verso le persone più provate nella vita.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai fedeli della Parrocchia Santa Maria della Pace di Tremestieri Etneo

Catania, 14 ottobre 2010

Fratelli e Sorelle della Parrocchia S. Maria della Pace,

Il carissimo Padre Domenico Cosentino mi ha informato circa le iniziative organizzate in occasione del ventesimo anniversario della morte di Padre Salvatore Consoli.

Non potrò essere presente perché impegnato a partecipare a Reggio Calabria ai lavori della 46ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani.

Mi associo, però, molto volentieri alle iniziative di riflessione e di preghiera che vi vedranno coinvolti per tale circostanza e vi assicuro la mia vicinanza nel ringraziamento al Signore per il servizio, reso per ben 45 anni, da Padre Consoli alla vostra comunità.

È certamente lodevole il vostro impegno di conservare viva la memoria di Padre Salvatore. Ciò è in piena sintonia con l'esortazione dell'autore della Lettera agli Ebrei: «Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede» (cfr. Eb 13,7).

Personalmente non ho conosciuto Padre Consoli, ma ne ho sentito parlare da tanti sacerdoti e fedeli. In particolare, mi è stato riferito circa la grande povertà, l'impegno nell'accoglienza verso tutti, l'amore verso i giovani che hanno contraddistinto la vita ed il ministero del compianto Padre Consoli.

Continuare a fare onore alla Sua memoria comporta, dunque, l'impegno a tenere viva l'opera da Lui iniziata.

Il Signore, per intercessione di Maria Santissima, Regina della pace, vi ricolmi di ogni Benedizione.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai fedeli della Parrocchia Maria Santissima del Rosario di Fleri

Catania, 22 ottobre 2010

Carissimi Fratelli e Sorelle della Parrocchia Maria Santissima del Rosario,

Sono già trascorsi venti anni dal giorno in cui, dopo il terremoto del 1984, il Signore vi ha donato la nuova sede per la chiesa parrocchiale, dove poter vivere insieme il dono della fede e crescere nella comunione fraterna.

La solenne celebrazione della Dedicazione della nuova chiesa fu presieduta, il 25 ottobre 1990, dal compianto, ed a tutti noi carissimo, Card. Salvatore Pappalardo, che subito dopo gli eventi sismici del 1984 aveva già manifestato la Sua vicinanza e la solidarietà di tutta la Chiesa.

Mi piace anche ricordare in questa circostanza l'indimenticabile opera di Mons. Domenico Picchinenna, il quale si spese prontamente facendo tutto il possibile per assicurare in breve tempo la ricostruzione della chiesa.

In questi venti anni so bene quanto avete sperimentato l'intervento provvidenziale e misericordioso del Signore e la protezione e l'intercessione della Beata Vergine Maria, da voi venerata sotto il titolo "Maria Santissima del Rosario".

È la storia della vostra comunità che oggi vi interpella e vi sollecita ancora una volta a crescere nella gratitudine e nella comunione in Cristo, per sperimentare quanto l'Apostolo Pietro ha indicato ai cristiani di sempre: «Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un

sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo» (cfr. 1Pt 2,4-5).

In attesa di incontrarvi durante la Visita pastorale, invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Parroci del I Vicariato

Catania, 30 ottobre 2010

Carissimi,

Oggi incominciamo a vivere il *Dono di Dio* della Visita pastorale nel nostro Vicariato.

Ci troviamo, perciò, in una speciale comunione di preghiera e di azione: ringraziamo il Signore e valorizziamo questa speciale circostanza.

Come ben sapete, la Visita pastorale è caratterizzata anche dai seguenti momenti a carattere vicariale che sono altrettanto importanti come quelli che si svolgeranno nelle singole parrocchie:

- *Lunedì 1 Novembre, ore 16,00, Chiesa San Benedetto*: incontro con le Religiose presenti in Vicariato.
- *Mercoledì 3 Novembre, ore 19,30, Parr. S. M. dell'Aiuto*: incontro con il Consiglio Pastorale di Vicariato.
- *Giovedì 4 Novembre, ore 19,00, Basilica Cattedrale*: veglia di preghiera per la Giornata di Santificazione Universale animata dal Movimento ecclesiale *Pro Sanctitate*.
- *Domenica 21 Novembre, ore 19,30, Basilica Cattedrale – Cappella della Madonna*: incontro con i responsabili delle Confraternite presenti nel territorio del Vicariato.
- *Mercoledì 24 Novembre, ore 17,00, Oratorio S. Filippo Neri*: incontro con i Giovani e le Famiglie del Vicariato.
- *Sabato 27 Novembre, ore 20,00, Basilica Cattedrale*: veglia diocesana di Avvento.
- *Martedì 30 Novembre, ore 17,00, Basilica Collegiata*: incontro con i catechisti.
- *Giovedì 9 Dicembre, ore 9,30, Casa San Francesco*: incontro con i

sacerdoti del Vicariato e pranzo.

- *Sabato 11 Dicembre, ore 16,00, Chiesa S. Martino ai Bianchi: incontro con gruppi Caritas e gruppi di Volontariato.*
- *Martedì 14 Dicembre, ore 19,00, Parr. San Gaetano alla Marina: incontro con le Aggregazioni laicali.*
- *Giovedì 16 Dicembre, ore 18,00, Parr. S. M. dell'Aiuto: Celebrazione di chiusura della Visita pastorale. Celebrazione dei Vespri e canto del Te Deum.*

Sarà testimonianza quanto mai significativa ed edificante per le persone che prenderanno parte agli incontri di Vicariato vedere i parroci partecipi e coinvolti.

Vi invito in tal senso e sono sicuro della vostra presenza. In caso di grave impedimento a partecipare, desidero esserne informato personalmente e previamente.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai fedeli della Parrocchia S. Antonio Abate di Camporotondo Etneo

Catania, 6 novembre 2010

Carissimi,

Avrei voluto trovarmi con voi in occasione della celebrazione del 55° anniversario di parroco del carissimo P. Francesco Distefano. Ne sono impedito dall'intenso programma della Visita pastorale in corso nel I Vicariato e mi rendo presente con questo scritto.

Mi associo volentieri al vostro ringraziamento al Signore per tutto il bene che P. Francesco ha operato in mezzo a voi e a vantaggio della Comunità civile ed ecclesiale di Camporotondo Etneo. Egli ha messo a vostro servizio cinquantacinque dei cinquantasette anni di sacerdozio che il Signore gli ha dato finora la gioia di vivere: gli auguriamo altri lunghi anni di vita sacerdotale.

Come sapete, a causa delle condizioni di salute, P. Francesco, a più riprese, mi ha chiesto di affidare a un altro sacerdote la responsabilità di guidare la vostra comunità parrocchiale. Ho sempre rimandato l'accettazione delle dimissioni, ma ora credo che è mio dovere accogliere il desiderio di P. Francesco.

Vi comunico ufficialmente che nomino nuovo parroco P. Emanuele Sapuppo che voi già conoscete ed apprezzate. Sono certo che con lui continuerete il cammino di vita cristiana finora guidato da P. Francesco.

A lui il Signore conceda di trascorrere giorni sereni e in buona salute. A lui anche il mio grazie più affettuoso per l'amicizia che ci lega nell'amore al Signore e a questa Sua amata nostra Chiesa.

A nome di tutti dico: grazie con tutto il cuore, carissimo P. Francesco. Continua a volerci bene e a pregare per noi. Noi lo faremo verso di te.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 23 novembre 2010

Carissimi,

Insieme al più cordiale saluto vogliate accogliere anche l'augurio affettuoso per il nuovo anno liturgico che il Signore ci dà la grazia di vivere personalmente e la responsabilità di far vivere alle nostre comunità.

1. L'inizio dell'Anno liturgico è caratterizzato, quest'anno, da due eventi.

- *Per tutta la Chiesa*, su indicazione del Papa Benedetto XVI, la prima Domenica di Avvento, e particolarmente la Veglia o la messa vespertina di sabato sera, costituirà una propizia occasione di riflessione sul senso e sul valore di ogni vita umana come pure di preghiera per invocare la protezione del Signore su ogni essere umano chiamato all'esistenza.

Come suggerito dal Papa e in piena comunione con Lui presiederò in Cattedrale alle ore 20,00 la "Veglia per la Vita nascente". Il relativo testo è disponibile, per chi lo desiderasse, presso il Vicariato generale.

Chiedo a tutti di interessare e di far pregare per questa importante tematica.

- *Nelle Chiese del nostro Paese* la prima domenica d'Avvento offrirà la possibilità per dare l'annuncio ufficiale della celebrazione del XXV Congresso Eucaristico nazionale. Vi prego, al riguardo, di utilizzare la nota preparata dall'Ufficio liturgico diocesano.

Fin d'ora esorto tutti a valorizzare la tanto diffusa e partecipata celebrazione delle "Quarantore" come momento provvidenziale

per prepararci al prossimo Congresso.

2. Desidero pure informarvi che per provvedere meglio alla *formazione permanente* dei Diaconi permanenti e per seguire più attentamente quella dei Corsisti al diaconato permanente, ho proceduto alla costituzione di una apposita Commissione diocesana.

A seguito della consultazione che ha interessato soprattutto i diaconi permanenti, la Commissione risulta così costituita:

Rev.do ANTONIO GENTILE, Delegato arcivescovile;

Rev.do DARIO SANGIORGIO, Padre spirituale

Rev.do ALFIO BARBAGALLO, Membro

Rev.do GIUSEPPE BELLIA, “

Rev.do BARBARO SCIONTI, “

Rev.do ANTONIO VITANZA, “

Diacono GIUSEPPE LICITRA, “

Detta Commissione è a servizio dell'intera comunità diocesana, e particolarmente dei Parroci, per rendere sempre più qualificato ed efficace il servizio del diaconato permanente nella nostra Chiesa particolare.

3. Comunico infine che nell'ultima riunione dei Vicari foranei si è deciso che la Visita pastorale dopo il I e II Vicariato dove è in corso, interesserà l'VIII e il X Vicariato.
Esorto tutti ad intensificare la preghiera per la Visita pastorale valorizzando l'apposito testo ed inserendo una relativa intenzione nelle celebrazioni domenicali e festive.

A tutti un cordiale arrivederci per il Ritiro d'Avvento che, come già annunciato, sarà guidato dal nostro Arcivescovo Emerito Monsignor Luigi Bommarito.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera a Mons. Salvatore Nicolosi

Catania, 25 novembre 2010

Carissimo Monsignore,

Tramite il Sig. Diego Pistorio ho ricevuto la sua lettera del 13 c.m..

Desidero esprimere la più viva ed affettuosa riconoscenza per il dono della preziosa raccolta di libri che Lei mi affida al fine di utilizzarla nel modo ritenuto più utile per l'intera Diocesi.

Il suo bel gesto, carissimo Monsignore, dimostra la grandezza d'animo che ha sempre contraddistinto "i fratelli Nicolosi", Lei e l'indimenticabile Mons. Carmelo, nei riguardi della Chiesa di origine.

A tempo opportuno e d'accordo con Lei, sarò onorato di poter dare notizia alla Comunità diocesana di tanta munificenza da parte sua: la Chiesa di Catania saprà valorizzare la ricca, e certamente arricchente, raccolta di libri che perpetueranno anche l'amore allo studio e alla cultura da Lei sempre testimoniata.

Mi prego informarLa che, come da Lei chiesto, sarà mia cura provvedere alla modalità di prelievo e di trasporto dei libri. Al riguardo, incarico il Sig. Diego che sarà collaborato dalla Dott.ssa Grazia Spampinato in servizio nel settore dei Beni Culturali, presso questa Curia.

Ancora una volta, grazie di cuore carissimo Monsignore e spero di incontrarLa presto. Mi affido alle Sue preghiere e le assicuro un cordiale e generoso contraccambio.

✠ SALVATORE GRISTINA

**Lettera alle Consacrate dell'*Ordo Virginum*
dell'Arcidiocesi di Catania**

Catania, 25 novembre 2010

Carissime,

Come voi attendo con gioia e nella preghiera il prossimo nostro incontro del 19 dicembre p.v. presso le Suore Domenicane (S. Nullo).

Con la presente vi comunico che è mio vivo desiderio incaricare un gruppo di sacerdoti che, insieme al Delegato Mons. Antonino Verde, possa procedere alla stesura di un apposito Direttorio per la formazione istituzionale delle aspiranti all'*Ordo Virginum* e per quella permanente delle Vergini consacrate nella nostra arcidiocesi.

Vi chiedo, pertanto, di indicarmi entro la Solennità dell'Immacolata i nomi di tre Sacerdoti che ritenete idonei nel compito di cui sopra.

Vi chiedo pure di fornirmi il nome di una tra voi che possa far parte del suddetto gruppo.

Ringraziandovi per questa collaborazione a vostro vantaggio vi benedico cordialmente nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Monasteri di Clausura dell'Arcidiocesi

Catania, 30 novembre 2010

Carissime,

In occasione dell'inizio del nuovo Anno liturgico, sono lieto di inviarvi il *Calendario Liturgico 2010-2011*. Esso certamente contribuirà a mantenervi in sintonia con tutta la Chiesa nella vostra quotidiana preghiera.

Il particolare cammino di fede, che con il tempo dell'Avvento siamo chiamati a vivere, incoraggi tutti noi nell'attesa e nella speranza operosa.

Come sapete, ho già iniziato la Visita pastorale che attualmente si svolge nel I Vicariato. Vi ringrazio per la preghiera che già fate, e che certamente continuerete a fare, per questa intenzione.

Confido nel vostro ricordo orante anche per me. Vi benedico con grande affetto nel Signore, augurandovi un sereno tempo di Avvento come preludio alla gioia del Santo Natale.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Vescovo e al Sindaco di Acireale

Catania, 9 dicembre 2010

Eccellenza Reverendissima,
Egregio Signor Sindaco,

Vi sono particolarmente grato per il cortese invito a prendere parte ai due momenti assai significativi che la Città di Acireale organizza per accogliere Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paolo Romeo.

Sono vivamente dispiaciuto di dover comunicare che gli odierni impegni legati alla Visita pastorale in corso mi impediscono di associarmi alla calorosa accoglienza che la Chiesa e la Città di Acireale riserveranno all'illustre ed Eminentissimo figlio.

Vi sarò molto riconoscente se vorrete porgere il mio affettuoso e deferente saluto a Sua Eminenza durante l'incontro nella Sala Consiliare e la Celebrazione Pontificale.

Ringraziandovi in anticipo, porgo distinti ossequi e fervidi auguri natalizi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 20 dicembre 2010

Carissimi,

Scrivo la presente dopo aver cantato il *Te Deum* di ringraziamento con i confratelli e le rappresentanze delle parrocchie del I Vicariato, a conclusione della Visita pastorale nello stesso.

Al ringraziamento al Signore, mi è assai gradito associare sentimenti di viva gratitudine nei confronti dei Convisitatori, del Vicario foraneo, dei Parroci e dell'Ufficio di Segreteria per la Visita pastorale. Abbiamo insieme vissuto una bella esperienza. Per me, in particolare, si è trattato di una primizia non avendo mai avuto a Palermo l'opportunità di ricevere la Visita né di effettuarla nella diocesi di Acireale.

Mi limito adesso a sottolineare che l'inizio mi appare assai promettente.

Il Natale e il tempo natalizio possono costituire nelle nostre parrocchie un'occasione opportuna per parlare della Visita pastorale alla luce della *visita* che Dio fa al suo popolo con l'incarnazione dell'Unigenito Suo Figlio. Non manchi la preghiera con l'apposito formulario e con una specifica intenzione nella Preghiera dei fedeli.

L'invito vale soprattutto per il II Vicariato dove sabato 8 gennaio, nella parrocchia Maria Santissima Assunta, inizierò ad incontrare le Comunità parrocchiali ad esso appartenenti.



Vi comunico che qualificherà la nostra gioia natalizia la bella circostanza dell'ordinazione presbiterale che conferirò in Cattedrale il 4 gennaio alle ore 18.30 ai carissimi diaconi Davide Bruno, Gianluca Giacona e Ambrogio Monforte. Li accoglieremo con fraterno af-

fetto nel nostro presbiterio dopo averli accompagnati con la preghiera in quest'ultimo tempo di preparazione.



Come sapete, nello scorso ottobre è stato pubblicato il Testo degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Per una prima conoscenza del testo, ho invitato il Prof. Giuseppe Savagnone, a tutti ben noto e, penso, da noi assai stimato per la sua specifica competenza. Egli presenterà il nuovo documento in Seminario in occasione del nostro incontro di formazione permanente, il 20 gennaio p.v. (ore 10.00).

Chiedo un particolare impegno nella partecipazione per familiarizzarci con il testo e con le prospettive pastorali che ci guideranno nei prossimi anni.



Vi ricordo che in comunione con tutta la Chiesa celebreremo dal 18 al 25 gennaio p.v. la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani, dal tema "Uniti nell'insegnamento degli apostoli, nella comunione, nello spezzare il pane e nella preghiera" (cfr. At 2,42). Essa ci vedrà certamente coinvolti a promuovere la riflessione e la conoscenza reciproca per l'unità di tutti i credenti in Cristo.



Ho il piacere di comunicarvi fin d'ora che la prossima giornata di fraternità del clero avrà luogo il lunedì 7 marzo p.v.. La trascorreremo a Palermo secondo il programma che successivamente vi comunicherò.



Termino formulando i più fervidi auguri natalizi per ciascuno di voi. Vi sarò vivamente riconoscente se vorrete parteciparli a quanti

avrete la gioia di accogliere nelle Messe natalizie.

La celebrazione del S. Natale apra, personalmente a noi e alle nostra comunità diocesana, la via per andare, come i Pastori e i Magi, ad adorare il Salvatore. L'incontro con Lui sarà ricco di ogni dono utile e necessario per la nostra crescita nella fraternità e nell'amore.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

OTTOBRE

Venerdì 1 - Sabato 2

Palermo: partecipa ai vari momenti che precedono la Visita del S. Padre Benedetto XVI. Hotel Saracen: Incontro regionale delle Famiglie e dei Giovani; Palermo, Chiesa S. Giuseppe: presiede l'incontro di preghiera "Fontana di Luce".

Domenica 3 Palermo, Foro Italico: concelebrazione presieduta dal Papa Benedetto XVI. Palazzo Arcivescovile: pranzo del Papa con i vescovi di Sicilia; Cattedrale: incontro del Papa con i sacerdoti, i seminaristi e le Persone consacrate. Piazza Politeama: incontro del Papa con le Famiglie e i Giovani.

Lunedì 4 Adrano, parrocchia S. Francesco: celebra la S. Messa.

Martedì 5 Arcivescovado: udienze. Riceve il Col. Giuseppe La Gala, nuovo Comandante provinciale dei Carabinieri.

Mercoledì 6 Arcivescovado: udienze. Biancavilla, Villa delle Favare: inaugura la mostra del Maestro D'Inessa. Biancavilla, Chiesa Madre: celebra la S. Messa pontificale per la Festa di S. Placido.

Giovedì 7 Catania, Museo diocesano: saluta i Presidi delle scuole di Catania riuniti in convegno. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la concelebrazione in occasione del 18° anniversario di Ordinazione Episcopale.

- Venerdì 8 Arcivescovado: incontra i Vicari Foranei. Catania, Seminario: celebra la S. Messa in occasione dell'apertura del nuovo anno sociale del Serra Club.
- Sabato 9 Arcivescovado: udienze. Incontra la Presidenza regionale e diocesana dell'Azione Cattolica. Catania, parrocchia Resurrezione del Signore: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Domenica 10 Catania, parrocchia Divina Maternità: celebra la S. Messa per la festa patronale. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione della sesta giornata nazionale delle vittime per gli incidenti sul lavoro. Bongiaro, parrocchia S. Maria del Carmelo: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione.
- Lunedì 11 Arcivescovado: riceve i sacerdoti neo-ordinati e i nuovi alunni del Propedeutico. Misterbianco, parrocchia S. Nicolò: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Giuseppe Raciti.
- Martedì 12 Catania, Chiesa di S. Giuliano: in occasione dell'Apertura dell'Anno sociale presenta ai Cavalieri e alle Dame dell'Ordine del Santo Sepolcro il nuovo Direttorio per la Visita pastorale.
- Mercoledì 13 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 14 - Domenica 17
Reggio Calabria: prende parte alla 46ma Settimana Sociale dei Cattolici italiani.

- Lunedì 18 Arcivescovado: presiede la riunione del Collegio dei Consultori e del Consiglio Diocesano Affari Economici.
- Martedì 19 Catania, Seminario: presiede la seduta del Consiglio Presbiterale. Nel pomeriggio incontra superiori, alunni e celebra la S. Messa.
- Mercoledì 20 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Maria della Salette: consegna il Direttorio per la Visita pastorale - parte seconda ai parroci ed ai segretari dei CPP del II Vicariato.
- Giovedì 21 Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione permanente del Clero. Celebra la S. Messa per l'Opera Vocazioni Sacerdotali e conferisce i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato ad alcuni alunni del Seminario.
- Venerdì 22 Arcivescovado: udienze. Catania, Piazza Università: saluta i partecipanti alla manifestazione unitaria CISL - CGIL - UIL. Basilica Cattedrale: assiste alla lettura scenica di "Nathan il Saggio" di Lessing.
- Sabato 23 Catania, Via S. Maddalena: inaugura la "Locanda del Samaritano", struttura di accoglienza della Caritas diocesana. Catania, Parrocchia S. Euplio: celebra la S. Messa per gli alunni della Scuola S. Orsola.
- Domenica 24 Catania, parrocchia Nostra Signora del SS.mo Sacramento in Librino: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Aristide Raimondi. Gravina di

Catania, parrocchia S. Bernardo di Chiaravalle: celebra la S. Messa. Arcivescovado: accoglie S.E. Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Crema, in Visita apostolica presso il nostro Seminario.

Lunedì 25-Mercoledì 27

Palermo: prende parte alla sessione autunnale della Conferenza Episcopale Siciliana.

Giovedì 28

Arcivescovado: udienze. Tremestieri, parrocchia Maria SS. Immacolata: celebra la S. Messa per il primo anniversario della morte del parroco, P. Giuseppe Amore. Catania, Auditorium dei Benedettini: saluta i partecipanti alla Conferenza “La Sindone - Testimone silenzioso”, organizzata dal Kiwanis Club Catania Centro.

Venerdì 29

Catania, Studio Teologico S. Paolo: prende parte all'inaugurazione dell'Anno Accademico.

Sabato 30

Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale al I Vicariato.

Domenica 31

Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura. Catania, Chiesa S. Placido (*Visita pastorale*): incontra l'Associazione maschile “S. Agata in Cattedrale”. Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): incontra il coro parrocchiale.

NOVEMBRE

- Lunedì 1 Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa. Catania, Museo diocesano (*Visita pastorale*): incontra il “Maestro del Fercolo” di S. Agata ed i suoi collaboratori. Catania, Chiesa S. Benedetto (*Visita pastorale*): incontro con le Religiose presenti nel I Vicariato. Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): incontra la “Cappella Musicale del Duomo”.
- Martedì 2 Catania, Chiesa S. Nicolò all’Arena: celebra la S. Messa per i Caduti delle Forze Armate. Catania, Cimitero: celebra la S. Messa. Catania, Chiesa S. Agostino: presiede la Messa esequiale per la mamma di Mons. Gianni Perni. Arcivescovado: incontra la Commissione per la festa di S. Agata.
- Mercoledì 3 Viagrande, Residenza SS.mo Salvatore: Incontro con il Giovane Clero. Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): incontra l’Associazione femminile “S. Agata”. Catania, parrocchia S. Maria dell’Aiuto (*Visita pastorale*): presiede il Consiglio pastorale di Vicariato.
- Giovedì 4 Arcivescovado: udienze. Propedeutico: Messa e incontro. Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): incontra il personale dipendente e incontra la *Legio Mariae*; presiede la veglia di preghiera animata dal Movimento *Pro Sanctitate* in occasione della Giornata della santificazione universale.
- Venerdì 5 Arcivescovado: udienze. Catania, Piazza Duomo: prende parte all’alzabandiera organizzata dalle Forze

- Armato. Trecastagni, parrocchia S. Caterina d'Alessandria: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Antonio Sapuppo.
- Sabato 6 Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa; incontra i fedeli per le confessioni ed il dialogo personale; visita il Mercato Ittico; incontra il Consiglio pastorale parrocchiale ed il Consiglio affari economici; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale. Catania, parrocchia S. Francesco di Paola: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Salvatore Lo Cascio, e apre la Visita pastorale.
- Domenica 7 Catania, parrocchia S. Maria dell'Aiuto (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita pastorale e saluta le Guardie d'onore ai Santuari Mariani. Misterbianco, parrocchia Cardinale Dusmet: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Salvatore Cucé.
- Lunedì 8 - Giovedì 11
Assisi: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana.
- Venerdì 12 Arcivescovado: presiede l'incontro con i Vicari foranei ed i Vicari episcopali. Aci S. Antonio: riceve il premio "Sant'Antonio d'argento" assegnatogli dall'Associazione Turistica *Pro Loco*.
- Sabato 13 Catania, Seminario: prende parte alla 6ª Giornata Sociale Diocesana. Catania, Palazzo Biscari: incontra i Cavalieri e le Dame dell'Ordine Equestre del S. Se-

polcro di Sicilia e porge le felicitazioni dei presenti per la prossima elevazione del Gran Priore, Arcivescovo di Palermo Paolo Romeo, al Cardinalato e per la nomina del Prof. Giovanni Russo quale Luogotenente per la Sicilia. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Comunità Gesù Risorto.

- Domenica 14 Catania, parrocchia S. Gaetano (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura. Catania, parrocchia S. Maria di Nuovaluce: incontra i Diaconi Permanenti e i Corsisti al Diaconato permanente. Catania, Basilica Collegiata (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura.
- Lunedì 15 Catania, parrocchia S. Francesco di Paola (*Visita pastorale*): celebra l'ora media e visita alcuni ammalati della parrocchia; Catania: visita l'attigua sede del Comando Provinciale della Guardia di Finanza; celebra i vespri; incontra i fedeli; il Consiglio pastorale parrocchiale ed il Consiglio affari economici; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Martedì 16 Arcivescovado: udienze. Mascalucia, parrocchia S. Vito: celebra la S. Messa. Gravina di Catania, parrocchia S. Paolo: presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Mercoledì 17 Catania, parrocchia S. Maria dell' Aiuto (*Visita pastorale*): visita l'Istituto Scolastico "Caronda" e alcuni ammalati; incontra i ragazzi del catechismo; presiede il Consiglio pastorale parrocchiale ed il Consiglio per gli affari economici e l'Assemblea pastorale parrocchiale.

- Giovedì 18 Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale. Nel pomeriggio incontra Superiori e Alunni e celebra la S. Messa.
- Venerdì 19 Visita Pastorale. Catania, parrocchia S. Maria dell'Aiuto (*Visita pastorale*): visita il Liceo Boggio Lera e la Scuola Vespucci; incontra il gruppo *Pro Sanctitate*. Catania, Chiesa S. Barbara: benedice la Chiesa dopo i lavori di ristrutturazione e celebra la S. Messa.
- Sabato 20 Roma, Basilica S. Pietro: prende parte al Concistoro per l'elevazione al Cardinalato di Mons. Paolo Romeo.
- Domenica 21 Catania, Basilica Cattedrale (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa con la partecipazione delle Confraternite dell'arcidiocesi. Al termine della celebrazione incontra i responsabili delle Confraternite presenti nel territorio del I Vicariato.
- Lunedì 22 Catania, parrocchia S. Maria dell'Aiuto (*Visita pastorale*): confessioni e dialogo con i fedeli. Catania, parrocchia S. Gaetano alla Marina (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati; confessioni e dialogo con i fedeli; incontra il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio affari economici e presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Martedì 23 Arcivescovado: udienze. Salone dei Vescovi: presentazione del programma della Festa di S. Agata 2011. Catania, Seminario: presiede la XV Assemblea diocesana sulla Vita consacrata.

- Mercoledì 24 Arcivescovado: udienze. Catania, Oratorio S. Filippo Neri (*Visita pastorale*): incontra i giovani e le famiglie del I Vicariato.
- Giovedì 25 Catania, parrocchia S. Gaetano alla Marina (*Visita pastorale*): visita il “Convitto Cutelli”, la Capitaneria del Porto. Catania, Basilica Collegiata (*Visita pastorale*): confessioni e dialogo con i fedeli; incontra il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici, l'Associazione “Amici del Rosario” e il Circolo Cittadino “S. Agata”.
- Venerdì 26 Catania, Università degli Studi (Aula Magna del Rettorato): prende parte all'Apertura del Meeting Universitario organizzato dall'Ufficio per la pastorale universitaria. Catania, Istituto Scienze Religiose S. Luca: celebra la S. Messa per l'inaugurazione dell'Anno Accademico.
- Sabato 27 Catania, Oratorio della parrocchia S. Maria della Sallette: prende parte al Convegno “Legalità e Sviluppo a S. Cristoforo”. Catania: in mattinata visita alcuni punti vendita della Città in occasione della “Colletta Alimentare” organizzata dal Movimento “Comunione e Liberazione”. Catania, Complesso Fieristico *Le Ciminiere*: prende parte al Convegno organizzato dall'Azione Cattolica in occasione del 30° anniversario dell'assassinio di Vittorio Bachelet. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Veglia diocesana di Avvento.
- Domenica 28 Catania, Istituto Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù: celebra la S. Messa per la Professione Perpe-

tua di Suor Maria Giusy La Rosa e per il Giubileo di alcune Suore. Catania, Oratorio S. Filippo Neri (*Visita pastorale*): prende parte al ritiro di Avvento dei giovani dell'arcidiocesi che si conclude presso il Santuario "S. Francesco all'Immacolata" con la concelebrazione della S. Messa.

Lunedì 29 Arcivescovado: udienze.

Martedì 30 Catania, Seminario: prende parte al ritiro di Avvento del Clero. Catania, Basilica Collegiata (*Visita pastorale*): incontra i catechisti del I Vicariato e presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale a conclusione della Visita pastorale.

DICEMBRE

- Mercoledì 1 Biancavilla: visita la Scuola Cattolica dell'Infanzia "Immacolata alla Badia". Catania, Sezione Provinciale dell'unione Italiana Ciechi: benedice la statua di S. Pio da Pietralcina. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la novena dell'Immacolata a cura dell'*Opus Dei*.
- Giovedì 2 Catania, parrocchia SS. Cosma e Damiano (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati e incontra i fedeli per le confessioni e i dialoghi personali. S. Pietro Clarenza, Chiesa Madre: celebra le esequie di P. Giovanni Somma. Catania, parrocchia SS. Cosma e Damiano (*Visita pastorale*): incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale ed il Consiglio Affari Economici.
- Venerdì 3 Arcivescovado: udienze. Riceve il Segretario della Consulta Regionale delle Aggregazioni laicali, Avv. Alfio Di Pietro. Mascalucia, P.I.M.E.: incontra alcuni sacerdoti. Catania, Basilica Cattedrale: conferisce il mandato ai nuovi ministri straordinari della Comunione.
- Sabato 4 Arcivescovado: presiede l'incontro della Commissione Ordini e Ministeri. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa di Ringraziamento per la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare organizzata dal Banco Alimentare. Catania, Hotel Nettuno: incontra i benefattori della "Casa del Sorriso" presso la parrocchia S. Maria delle Grazie in Carrubba.

- Domenica 5 Catania, Seminario: saluta gli insegnanti di religione riuniti per il ritiro di avvento. Paternò, Chiesa S. Maria dell'Alto: presiede il Pontificale per la festa di S. Barbara. Trecastagni, Chiesa Madre: celebra la S. Messa per la festa patronale.
- Lunedì 6 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Marina Militare in occasione della festa di S. Barbara. Arcivescovado: udienze. Catania: visita la Cappella della Stazione Ferroviaria. Catania, parrocchia SS. Cosma e Damiano (*Visita pastorale*): presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Martedì 7 Arcivescovado: incontro con i Convisitatori della Visita Pastorale. Catania, parrocchia Immacolata ai Minoritelli (*Visita pastorale*): visita alcuni ammalati e gli Ospedali "S. Marta" e "S. Bambino". Arcivescovado: riceve S.E. Mons. Fabien Raharilamboniaina O.C.D., Vescovo di Morondava (Madagascar). Tremestieri Etneo, parrocchia Maria SS. Immacolata: celebra la S. Messa.
- Mercoledì 8 Catania, Chiesa S. Francesco all'Immacolata: celebra la S. Messa per la Solennità dell'Immacolata. Nel pomeriggio guida la Processione Cittadina.
- Giovedì 9 Arcivescovado: presiede la riunione del Comitato Pro-Migoli. Catania, Casa S. Francesco (*Visita pastorale*): incontra i Sacerdoti del I Vicariato. Catania, parrocchia Immacolata ai Minoritelli (*Visita pastorale*): incontra i fedeli per le confessioni e i dialoghi personali; il Consiglio pastorale parrocchia e il Consiglio per gli

affari economici; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.

- Venerdì 10 Arcivescovado: udienze. Riceve Don Vincenzo Marras, Superiore Provinciale dei Paolini. Presiede l'incontro dei Vicari foranei. Paternò: inaugura la Mostra della Marina Militare allestita presso "Palazzo Alessi". Catania, Istituto Ardizzone Gioieni: presiede la S. Messa per i non vedenti. Catania, Chiesa S. Placido: assiste ad un concerto natalizio.
- Sabato 11 Catania, Museo diocesano: saluta i presidenti dei circoli ACLI di Sicilia riuniti in Convegno. Arcivescovado: presiede la riunione della Commissione per il Diaconato Permanente. Catania, Chiesa S. Martino ai Bianchi (*Visita pastorale*): incontra i gruppi Caritas e i gruppi di Volontariato del I Vicariato. Catania, parrocchia SS. Cosma e Damiano (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa.
- Domenica 12 Catania, Teatro Massimo Bellini: saluta i partecipanti al Convegno organizzato dall'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri in occasione del Centenario e della Giornata del Medico. Catania, parrocchia S. Cuore ai Cappuccini (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita e incontra i ragazzi del catechismo. Catania, Istituto Suore Vincenziane (Via Ballo): saluta i partecipanti al Corso per lettori nella liturgia organizzato dall'USMI e dall'Ufficio liturgico diocesano. Catania, parrocchia Immacolata ai Minoritelli (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa ed incontra gli Scouts.

- Lunedì 13 Catania, parrocchia S. Cuore ai Cappuccini (*Visita pastorale*): visita l'Ospedale "Vittorio Emanuele" e alcuni ammalati della parrocchia; incontra il Consiglio pastorale parrocchiale e il Consiglio per gli affari economici; presiede l'Assemblea pastorale parrocchiale.
- Martedì 14 Belpasso, Chiesa Madre: presiede il Pontificale di S. Lucia. Catania, parrocchia S. Gaetano alla Marina (*Visita pastorale*): presiede l'incontro delle Aggregazioni laicali del I Vicariato.
- Mercoledì 15 Misterbianco - Monte Palma, parrocchia Card. Dusmet: incontra il giovane clero. Cappella dell'Arcivescovado: celebra la S. Messa per l'USMI diocesana. Catania, Seminario: incontra i partecipanti ai pellegrinaggi diocesani.
- Giovedì 16 Catania, parrocchia S. Cuore ai Cappuccini (*Visita pastorale*): visita l'Istituto Comprensivo "G. Paolo II" e la Scuola Elementare "Coppola". Catania, Camera di Commercio: scambio degli auguri natalizi con la Confindustria riunita in Assemblea in occasione del Centenario di fondazione. Catania: inaugura un nuovo negozio TIM e una nuova filiale del Credito Siciliano. Catania, parrocchia S. Maria dell'Aiuto (*Visita pastorale*): presiede i Vespri a conclusione della Visita pastorale nel I Vicariato ed assiste ad uno spettacolo nell'Auditorium parrocchiale.
- Venerdì 17 Catania, Aeroporto: celebra la S. Messa. Catania, Palazzo del Governo: prende parte allo scambio degli auguri con le Autorità della Città. Catania, Ospedale

- Garibaldi-Nesima: prende parte alla VII festa natalizia dei bambini. Catania, Chiesa S. Giuliano: celebra la S. Messa per l'Ordine Equestre del S. Sepolcro.
- Sabato 18 Arcivescovado: udienze. Catania, Chiesa S. Benedetto: celebra la S. Messa per la Sanità Etnea. Catania, Seminario: saluta i Serrani riuniti per gli auguri di Natale. Nicolosi, Chiesa Madre: celebra la S. Messa in occasione della riapertura della Chiesa dopo i lavori di restauro.
- Domenica 19 Paternò, Chiesa S. Maria dell'Alto: celebra la S. Messa per la FIDAPA. Catania, Istituto delle Suore Domenicane del S. Cuore di Gesù: incontra le consacrate dell'*Ordo Virginum*. Catania, parrocchia S. Cuore alla Barriera: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Giulio Ausini S.d.B.
- Lunedì 20 Catania, Provincia Regionale: prende parte allo scambio degli auguri natalizi. Catania, Chiesa di S. Camillo: celebra la S. Messa per la CISL. Catania, Zona Industriale-Sede della Coca-Cola: celebra la S. Messa.
- Martedì 21 S. Agata Li Battiati, Scuola materna ed elementare "S. Maria della Mercede": celebra la S. Messa per il 50° di fondazione. S. G. La Punta, parrocchia Maria SS.ma del Rosario e S. Rocco: presiede la Messa esequiale per il papà del parroco, Don Roberto Catalano. Catania, Seminario: scambio di auguri con i Superiori, i seminaristi ed i loro genitori.
- Mercoledì 22 Arcivescovado: celebra la S. Messa per il personale

della Curia. Arcivescovado: riceve il Sindaco di Catania, On. Raffaele Stancanelli per gli auguri natalizi. Misterbianco, Stabilimento della Selex Communications: celebra la S. Messa. Adrano: benedice la salma di Padre Carmelo La Mela. Trecastagni, Santuario dei SS. Martiri Alfio, Filadelfo, Cirino: benedice il nuovo Auditorium.

- Giovedì 23 Catania, Studio Teologico S. Paolo: scambio di auguri con gli alunni e i professori. Arcivescovado: riceve gruppi, associazioni e singoli fedeli per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, Sede della Sidra S.p.A.: celebra la S. Messa. Catania, Seminario: tombola natalizia con i seminaristi.
- Venerdì 24 Arcivescovado: scambio di auguri natalizi con gruppi e associazioni ecclesiali. Catania, Basilica Cattedrale: veglia "In Nativitate Domini" e S. Messa di Mezzanotte.
- Sabato 25 Catania, Basilica Cattedrale: Messa Pontificale per il Natale del Signore.
- Domenica 26 Catania, parrocchia SS. Cosma e Damiano: celebra la S. Messa.
- Lunedì 27 Arcivescovado: udienze. Bronte, Chiesa di S. Giovanni: concelebra la S. Messa per la riapertura della Chiesa con gli Ecc.mi Roberto Busti, vescovo di Mantova, ed Erminio De Scalzi, vescovo ausiliare di Milano, in visita a Catania.

- Martedì 28 Catania, Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù: celebra la S. Messa per le Missionarie del Vangelo.
- Mercoledì 29 Catania, parrocchia Divina Maternità: presiede l'Assemblea pastorale e celebra la S. Messa.
- Giovedì 30 Nicolosi, Sede del Parco dell'Etna: concelebra la S. Messa con i suddetti Ecc.mi Presuli.
- Venerdì 31 Catania, Basilica Cattedrale: presiede il *Te Deum*.

*ATTI
DELLA CURIA*



Ai Reverendi Presbiteri dell'Arcidiocesi
Loro Sedi

La Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, sotto l'accurata guida del prof. Francesco Armetta, si è fatta promotrice di un *Dizionario Enciclopedico dei pensatori e dei teologi di Sicilia*. Secc. XIX-XX (Sciascia editore, Caltanissetta-Roma, 2010).

Il Dizionario enciclopedico ha richiesto alcuni anni di intenso lavoro da parte di una folta schiera di collaboratori di tutte le parti della Sicilia e di altrove, 240 in tutto. Comprende 6 volumi elegantemente rilegati contenuti in un cofanetto, che illustrano più di 1000 autori degli ultimi due secoli, corredati anche di un centinaio di rari ritratti a colori di alcuni degli autori trattati.

Nell'occasione della sua stampa, la Facoltà ha ottenuto da parte dell'editore di poter offrire alle nostre Chiese l'opportunità di acquistare copie dell'opera in maniera del tutto conveniente rispetto al prezzo di copertina. Viene infatti offerto a € 90,00 per cofanetto, rispetto al prezzo che sarà offerto al pubblico di € 220,00. Si tratta di un'occasione unica dovuta alla convenienza di poter prenotare un numero di copie ancor prima della stampa e così contribuire alle spese della sua produzione.

Il Dizionario enciclopedico rappresenta un passo di eccezionale importanza nel cammino intellettuale ed ecclesiale della nostra terra e la sua diffusione si qualificerebbe come un modo attraverso il quale offrire una sintesi compiuta della prospettiva cattolica sugli eventi e il pensiero della modernità, e in particolare delle risonanze e delle conseguenze che questa ha prodotto nella Sicilia. Esso può così divenire uno strumento a disposizione del clero e della presenza laica che si dedica alla cultura nelle Chiese.

Allo scopo di segnalare sollecitamente il numero di copie da acquistare, si chiede ai Presbiteri che fossero interessati di segnalarlo su-

bito al sottoscritto in modo da poter commissionare la stampa al prezzo prima indicato.

Catania, 8 ottobre 2010

MONS. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

Ai Vicari Episcopali e Foranei,
Ai Direttori degli Uffici di Curia,
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

L'Arcivescovo desidera incontrare i Vicari insieme ai Direttori degli Uffici di curia su un argomento di cui ha avvertito l'urgenza nello svolgimento della Visita pastorale.

Pertanto ci incontreremo nei locali della Curia, venerdì 7 gennaio 2011 p.v. alle ore 10.00 sul tema: "La formazione degli operatori pastorali nelle parrocchie".

Certo della vostra presenza porgo distinti saluti.

Catania, 15 novembre 2010

MONS. AGATINO CARUSO
Vicario Generale

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nelle Parrocchie:

- in data 1° ottobre 2010, il Rev.do Don GIUSEPPE DI LEONFORTE S.d.B. Parroco della parrocchia S. Antonio Abate in Pedara;
- in data 4 ottobre 2010, il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO Parroco della parrocchia S. Caterina V.M. in Trecastagni;
- in data 11 ottobre 2010, il Rev.do Sac. GIUSEPPE RACITI Parroco della parrocchia S. Nicolò in Misterbianco;
- in data 20 ottobre 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE PAOLO CUCÈ Parroco della parrocchia Beato Card. Dusmet in Misterbianco;
- in data 22 ottobre 2010, il Rev.do Sac. EMANUELE DAFNI SAPUPPO Parroco della parrocchia S. Antonio Abate in Camporotondo Etneo;
- in data 5 novembre 2010, il Rev.do Don VINCENZO LO SARDO S.d.B. Vicario parrocchiale della parrocchia S. Maria della Salette in Catania;
- in data 17 novembre 2010, il Rev.do Sac. ANTONINO MILAZZO Vicario parrocchiale della parrocchia S. Leone Vescovo in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE SCRIVANO Vicario parrocchiale della parrocchia S. Luigi Gonzaga in Catania;

- in data 28 novembre 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE ABATE Amministratore parrocchiale della parrocchia S. Agostino in Adrano;
- in pari data, il Rev.do Sac. PIETRO LONGO Amministratore parrocchiale della parrocchia S. Leonardo in Adrano;
- in data 30 novembre 2010, il Rev.do P. WELDEYOHANNES HAGOS GHEBREMARIAM C.P. Vicario parrocchiale della parrocchia SS. Sacramento Ritrovato in Catania;
- in data 10 dicembre 2010, il Rev.do Mons. VINCENZO ALGERI Parroco della parrocchia S. Biagio in Paternò;
- in data 15 dicembre 2010, il Rev.do Sac. ALESSANDRO RON-SISVALLE Parroco della parrocchia S. Michele Arcangelo in Paternò;
- in data 20 dicembre 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE SCUDERI Amministratore parrocchiale della parrocchia SS. Crocifisso in S. Maria di Licodia.

2. Nelle Rettorie:

- in data 20 ottobre 2010, il Rev.do Mons. MAURO LICCIARDELLO Rettore della chiesa Maria SS. di Lourdes in Viagrande.

3. Ad altri Uffici:

- in data 4 ottobre 2010, il Rev.do Sac. ANTONINO MODICA Cappellano del Presidio Ospedaliero di Bronte;

- in data 7 ottobre 2010, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRI' Consulente Ecclesiastico del Movimento *Pro Sanctitate* di Catania;
- in data 8 ottobre 2010, il Rev.do Sac. FRANCESCO ALEO Cappellano dell'Istituto Maddalena di Canossa in Catania;
- in data 12 ottobre 2010, il Rev.do Mons. GIORGIO GIUFFRIDA Incaricato diocesano F.A.C.I.;
- in data 4 novembre 2010, il Rev.do Sac. VINCENZO FATUZZO Direttore del Centro Diocesano Vocazioni;
- in data 5 novembre 2010, il Rev.do Mons. SALVATORE GENCHI Direttore diocesano dell'Unione Apostolica del Clero;
- in data 8 novembre 2010, il Rev.do Mons. SALVATORE GENCHI Direttore spirituale del corso propedeutico del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania;
- in data 22 novembre 2010, il Rev.do P. FRANCESCO DI MARIANO C.P. Assistente Ecclesiastico dell'U.N.I.T.A.L.S.I., sottosezione di Mascalucia;
- in data 14 dicembre 2010, il Rev.do Sac. GIUSEPPE RACITI Consigliere del Gruppo Fratres Gabriella di Misterbianco;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE RACITI Consigliere spirituale della Misericordia di Misterbianco.

**ORDINAZIONI, AMMISSIONI
ED ISTITUZIONI AI MINISTERI**

S. E. Mons. Arcivescovo:

- in data 21 ottobre 2010, nella chiesa *Regina Apostolorum* del Seminario Arcivescovile dei Chierici di Catania ha istituito nel Ministero del Lettorato ROSARIO BALSAMO, SANTO CONTI, RAFFAELE GULISANO, GIOVANNI MAZZEPPI, ROSARIO MAZZOLA, GIUSEPPE MIRONE, ELVY GARCIA REYES; sono stati istituiti nel Ministero dell'Accolitato ARMANDO CARAMBIA, GAETANO PUGLISI alunni del Seminario Arcivescovile ALFIO CARBONARO e RICCARDO LEONARDI della Famiglia Ecclesiale di Vita Consacrata Missione Chiesa Mondo.

STATUTO DELL'UFFICIO PER LA RELIGIOSITÀ POPOLARE¹

Premessa Teologica

La religiosità popolare – accanto alla liturgia che il Concilio Ecumenico Vaticano II definisce «il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana la sua virtù» (SC, 10) – è stata sempre sostenuta e promossa dalla Chiesa Cattolica, lungo il corso della sua storia bimillenaria, come elemento portante della fede e della devozione del popolo santo di Dio. Così, in merito, si esprime il Magistero:

- a) *“La locuzione pietà popolare designa le diverse manifestazioni culturali di carattere privato o comunitario che nell'ambito della fede cristiana, si esprimono prevalentemente non con i moduli della sacra liturgia, ma nelle forme peculiari derivanti dal genio di un popolo o di una etnia e della sua cultura. La pietà popolare è ritenuta un vero “tesoro del popolo di Dio” (Congregazione per il culto divino, Direttorio su pietà popolare e liturgia, 4.9);*

- b) *La religiosità popolare “Se è ben orientata soprattutto mediante una pedagogia di evangelizzazione, è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso acuto di quegli attributi profondi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa*

¹“Ad integrazione del decreto del 7 settembre 2010, Reg. N. 121, fol. 308, apparso sul Bollettino Ecclesiale 3/2010 pag. 63, viene pubblicato lo Statuto per la Religiosità popolare e la lettera rivolta all'Ufficio per la Religiosità popolare.

e costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione. La carità pastorale deve suggerire a tutti quelli che il Signore ha posto come capi di comunità ecclesiali, le norme di comportamento nei confronti di questa realtà, così ricca e insieme così vulnerabile... ben orientata, questa religiosità popolare può essere sempre più, per le nostre masse popolari, un vero incontro con Dio in Gesù Cristo” (Paolo VI, Evangelii Nuntiandi, 48);

- c) *“La pietà popolare è l’humus senza cui la liturgia non può prosperare. Essa è stata purtroppo disprezzata o addirittura calpestata da parte del movimento liturgico e in occasione della riforma venuta dopo il Concilio. Al contrario, bisogna amarla, se necessario, purificarla e guidarla, ma accoglierla sempre con grande rispetto, come la modalità con cui la fede è stata accolta nel cuore dei popoli, persino quando essa appare estranea o estraniante. Essa è il sicuro radicamento interiore della fede; dove essa si prosciuga, il razionalismo e il settarismo hanno facile gioco” (Joseph Ratzinger, Introduzione allo spirito della liturgia, S. Paolo 2001, pag. 198).*

Data la ricchezza variegata e multiforme di religiosità popolare e forti di quanto da sempre ci conferma e continua a confermarci sul suo conto il Magistero della Chiesa, si rende necessario nell’Arcidiocesi di Catania la costituzione di un Ufficio Pastorale Diocesano che presieda e orienti ogni manifestazione ad essa legata.

DEFINIZIONE, FINALITÀ E COMPOSIZIONE DEL NUOVO UFFICIO PASTORALE

Art. 1 Si costituisce nella Arcidiocesi di Catania l’Ufficio Pastorale della Religiosità popolare (U.R.P.): organismo preposto a stu-

diare, regolamentare e promuovere le devozioni e le feste religiose nell'ambito delle singole comunità parrocchiali, dei vicariati foranei e dei paesi presenti nel territorio diocesano.

Art. 2 L'ufficio diocesano per la religiosità popolare è composto da un Direttore nominato dal Vescovo, da un Segretario nominato dal Direttore, da 15 Consiglieri: - uno per vicariato - eletti dai Consigli pastorali vicariali.

Direttore, Segretario e Consiglieri durano in carica 5 anni.

Art. 3 Devono essere affidate alla attenzione e alla guida di tale ufficio tutte le manifestazioni di natura religiosa, folkloristica e culturale legate alle feste patronali celebrate dal popolo di Dio nelle singole parrocchie della Diocesi.

Art. 4 Ogni singola parrocchia costituisca una *commissione* formata da non più di 10 membri scelti dai componenti del Consiglio pastorale parrocchiale e nominati dal parroco, in funzione della retta impostazione e del buon andamento di tutte le manifestazioni legate alla pietà e alla religiosità popolare.

Art. 5 Ogni singola Commissione deve attenersi alle disposizioni e agli indirizzi dell'Ufficio diocesano - l'U.R.P. - per tutto ciò che riguarda la programmazione e le celebrazioni delle varie manifestazioni religiose legate alla pietà e alla religiosità popolare.

All'Ufficio
per la Religiosità Popolare

Considerato che in data odierna ho costituito, con decreto Reg. n. 121, fol. 308, l'Ufficio per la Religiosità Popolare (U.R.P.), con la presente do mandato ai responsabili di detto Ufficio di procedere all'elaborazione di un Direttorio che disciplini la celebrazione e l'organizzazione delle feste religiose.

Nell'elaborazione di detto documento l'ufficio competente dovrà tenere conto dei seguenti suggerimenti:

- 1 - La religiosità popolare, oltre ad essere espressione straordinaria di fede, è anche espressione di scelte ecclesologiche che di solito coinvolgono la pastorale ordinaria della comunità ecclesiale. Pertanto all'U.R.P., è demandato il compito di vigilare sia sulle motivazioni teologiche, sia sulla programmazione delle attività che di fatto finiscono con l'orientare l'intero cammino pastorale delle parrocchie e dei vicariati della diocesi.
- 2 - Tra gli impegni più importanti dell'U.R.P. è da annoverare il compito di evangelizzare sempre più le manifestazioni della pietà religiosa del popolo, che, lungo il tempo, hanno corso il rischio di arenarsi in incrostazioni storiche poco ortodosse. È compito dell'U.R.P., pertanto, purificare tali espressioni religiose popolari, ispirandole sempre più di Parola di Dio, di contenuto teologico, di meditazione e di preghiere perché, possano diventare progressivamente un tempo di conversione e di ascesi cristiana oltre che provvidenziale occasione di carità e di promozione umana, rispettando sempre la centralità dell'Eucarestia.
- 3 - Oltre all'impegno di dare corpo e valore ai contenuti dottrinali spirituali e pastorali, è anche compito di tale ufficio diocesano vigilare sui vari organismi organizzativi complementari alla com-

missione, preposti al buon andamento della pietà e della religiosità del popolo, quali le delegazioni per la collaborazione con le autorità civili e militari, i comitati per la richiesta di autorizzazioni alle strutture comunali e provinciali etc., perché agiscano sempre in più stretta collaborazione con i pastori locali e i Consigli pastorali parrocchiali da cui vengono, di volta in volta, incaricati.

- 4 - Un rappresentante di tali organismi organizzativi - di cui all'art. 4 dello Statuto - sia ufficialmente chiamato a far parte oltre che del Consiglio pastorale parrocchiale, anche del Consiglio per gli affari economici della parrocchia.
- 5 - In linea con la tradizione biblico-cristiana di «mandare porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro» (Neemia 8,10), la festa religiosa popolare è, e deve apparire, come luogo della carità, sicché, tra le voci prime del programma della festa deve risultare quello della carità prevedendo una giornata dedicata alla solidarietà e alla condivisione fraterna. Non si dimentichi, pertanto, come indicato al n. 49/c del Direttorio Liturgico Pastorale Diocesano, che «emerga con chiarezza che il 10% degli introiti sia destinato a fini caritativi, sociali ed ecclesiali, secondo ben precise indicazioni elaborate dal Consiglio pastorale parrocchiale». Ci si riferisce, ovviamente, agli introiti provenienti soltanto dalle offerte dei fedeli.
- 6 - Il programma delle feste patronali, sia firmato in maniera distinta, la parte religiosa dal parroco e quella folkloristica e culturale dal presidente della commissione, e venga presentato in Curia, non oltre un mese prima dalle manifestazioni ufficiali.
- 7 - L'ufficio diocesano ha, altresì, il compito di vigilare ed intervenire anche sulle manifestazioni di pietà e di religiosità popolare organizzate dalle rettorie affidate ai presbiteri diocesani, e dagli oratori affidati ai religiosi; un rappresentante di tali realtà

ecclesiali faccia parte dell'unica commissione parrocchiale posta al retto andamento della pietà e religiosità popolare.

8 - Circa gli ex-voto:

- a) È concesso ai fedeli di offrire alla Vergine o ai Santi oggetti vari come espressione di devozione, di invocazione e di gratitudine: gioielli, opere d'arte, quadri, simboli, monili, segni e ornamenti preziosi personali.
- b) È obbligo da parte dei pastori e delle commissioni accogliere, inventariare e custodire e, laddove è possibile, rendere visibili tali oggetti all'attenzione del popolo santo di Dio.
- c) È severamente proibito alienare o commutare o vendere gli ex-voto senza l'autorizzazione scritta della Santa Sede. Le parrocchie come le rettorie e come gli oratori, debbono ritenersi custodi e non proprietari degli ex-voto così come delle reliquie dei Santi. È proibito, pertanto, che gli ex-voto siano custoditi da fedeli laici.

9 - È severamente vietato a singoli fedeli o a gruppi di devoti promuovere e gestire autonomamente (senza, cioè, la dovuta convalida della commissione nominata dal parroco e dopo aver sentito il parere dei sacerdoti del vicariato, e aver ricevuto l'autorizzazione dell'U.R.P.) processione con statue dei Santi, crocifissi o immagini sacre, in occasione delle feste religiose; così come stilare programmi circa le particolari strade da percorrere, gli orari da mantenere, i riti e le manifestazioni devozionali di ogni genere e modalità da svolgere.

10 - Il fercolo dei Santi, durante le processioni, sia consegnato dal parroco a persone fidate, spiritualmente preparate, pastoralmente impegnate. Attorno alle immagini e alle statue dei Santi si programmino esclusivamente preghiere, invocazioni, litanie, letture bibliche, brani meditativi di autori vari, musiche e canti sacri; vengano limitate, pertanto, espressioni, manifestazioni, movimenti e gesti non idonei al decoro sacro e al culto religioso

(come fuochi d'artificio, canzoni di festival, corse e danze attorno al fercolo o peggio assieme al fercolo, sia in chiesa che durante le processioni lungo le strade).

- 11 - Si faccia di tutto, quindi, perché le feste religiose siano occasione di evangelizzazione, espressione di Chiesa, momenti di spiritualità, manifestazione di devozione vera, di itinerari di ascesa cristiana, luoghi esemplari di autentica pastorale ecclesiale tenendo conto delle indicazioni del Vescovo.
- 12 - Ogni processione venga effettuata possibilmente nel proprio giorno liturgico. Se la festa esterna viene trasferita ad un giorno domenicale o comunque festivo, si tenga presente che nei giorni delle principali Solennità liturgiche non saranno autorizzate processioni estranee alle Solennità medesime.
- 13 - Si fa presente che nessuna festa esterna può essere istituita senza il consenso scritto dell'Ordinario diocesano.

Catania, 7 settembre 2010

✠ SALVATORE GRISTINA



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Premesso che nel Decreto di indizione della Visita pastorale nell’Arcidiocesi, Reg. n. 100, fol. 165, ho costituito un apposito ufficio di segreteria per adempiere alle esigenze tecnico organizzative; a norma del can. 381 del C.D.C., con il presente atto ne determino la composizione:

Sac. Massimiliano PARISI	<i>Segretario Arcivescovile e coordinatore</i>
Don Giuseppe GANGEMI	<i>Diacono Permanente</i>
Don Giuseppe LICITRA	<i>Diacono Permanente</i>
Sr. Maria Cecilia LA MELA	<i>Benedettina dell’Adorazione Perpetua del SS. Sacramento</i>
Sr. Ivana SANFILIPPO	<i>Suora del Bell’Amore</i>
Sig.na Rosanna GAGLIANO	<i>Oblata Apostolica Pro Sanctitate</i>
Sig. Marco PAPPALARDO	<i>Membro Laico</i>

un Sacerdote per Vicariato, eletto dal presbiterio vicariale.

Catania, 7 settembre 2010
Memoria della B. Vergine Maria del Rosario

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Reg. N. 145 Fol. 324



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collevalenza 9-12-1998);
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'Anno pastorale 2010 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà;
- SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incaricato del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;
- UDITO il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei consultori

DISPONE

I. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2010 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

A. Esercizio del culto

1. Nuovi complessi	60.000,00
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o di altri beni culturali ecclesiastici	226.000,00
	286.000,00

B. Esercizio a cura delle anime

1. Attività pastorali (straordinarie)	73.000,00
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	258.542,88
3. Tribunale ecclesiatco diocesano	5.000,00
4. Mezzi di comunicazione sociale e finalità pastorale	150.000,00
5. Istituto di scienze religiose	5.000,00
6. Contributo alla facoltà teologica	7.500,00
7. Archivi e biblioteche di enti ecclesiatci	5.000,00
8. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	20.950,10
9. Consultorio familiare diocesano	5.000,00
10. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	1000.000,00
12. Clero anziano e malato	10.000,00
	639.992,98

C. Formazione del clero

1. Seminario diocesano	10.000,00
2. Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	15.000,00
3. Borse di Studio seminaristi	5.000,00
4. Formazione permanente del clero	15.000,00
5. Formazione al diaconato permanente	5.000,00
6. Pastorale vocazionale	5.000,00
	55.000,00

D. Scopi Missionari

3. Cura pastorale degli immigrati pressenti in diocesi	3.000,00
4. Sacerdoti Fidei Donum	15.000,00
	18.000,00

E. Catechesi ed Educazione Cristiana

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani	10.000,00
3. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	5.000,00
	15.000,00

F. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla chiesa

1.000,00

G. Altre assegnazioni:

1. Case del clero (Roma e Catania)	100.000,00
2. CESI	22.754,96
	122.754,96

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI ANNO 2010 1.137.747,94

II. Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2010 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

A. Distribuzione a persone bisognose

1. Da parte della Diocesi	90.000,00
---------------------------	------------------

B. Opere caritative diocesane

1. In favore di extracomunitari	60.000,00
2. In favore di tossicodipendenti	5.000,00
3. In favore di anziani	15.000,00
4. In favore di portatori di handicap	30.000,00
5. In favore di altri bisognosi	15.000,00
	260.000,00

C. Opere caritative parrocchiali

5. In favore di altri bisognosi	250.000,00
---------------------------------	-------------------

D. Opere caritative di altri enti ecclesiastici

1. Casa della carità	10.000,00
2. Missionarie della carità	15.000,00
	25.000,00

E. Altre assegnazioni

2. Altre iniziative diocesane	177.597,78
-------------------------------	------------

TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI ANNO 2010 **802.597,78**

Catania 18 ottobre 2010



Salvatore Guisano
cap. Off. di Paolo Puppi
Cancelliere diocesano

Ai Presbiteri, Religiosi, Catechisti
Loro Sedi

Oggetto: *IV Scuola di Formazione di Base per Catechisti
anno 2010-2011*

Carissimi,

Dopo l'esperienza del Convegno Catechistico ci rivedremo per la IV Scuola di Base per Catechisti.

Approfondiremo il "precatecumenato" e il 1° Annuncio di Gesù Cristo per genitori e ragazzi, attraverso contenuti e metodi laboratoriali.

Si invitano i catechisti e quanti vorrebbero esserlo, alla Formazione di Base.

Fraternamente in Cristo

Catania, 8 novembre 2010

DON PIETRO LONGO

Ai Reverendi Parroci

Carissimi,

Comunico che sabato 27 novembre 2010 alle ore 16.30 in Cattedrale avrà luogo la celebrazione del primo grado dell'Iniziazione cristiana (Rito dell'Ammissione al Catecumenato) per gli adulti e i ragazzi in età scolare che hanno iniziato il tempo della prima evangelizzazione o precatecumenato.

Prego i reverendi confratelli di presentare in cancelleria la relativa domanda di ammissione a questa celebrazione entro venerdì 19 novembre 2010. Nel caso di simpatizzanti adulti è opportuno che venga presentata anche una domanda indirizzata al Vescovo, nella quale gli interessati esprimano la libera volontà di diventare cristiani, ne precisino le motivazioni e si impegnino ad approfondire la formazione in vista del Battesimo (cfr. Direttorio Diocesano per il Catecumenato degli adulti e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, 19).

Ricordo che mercoledì 17 novembre p.v. alle ore 17.30 in seminario si svolgerà un incontro di formazione per catechisti e accompagnatori dei simpatizzanti che dovranno ricevere l'ammissione al catecumenato.

Infine vorrei ricordare ai parroci che qualora si presentassero adulti o ragazzi dai 7 ai 14 anni che chiedono il battesimo, presentino il caso a questo ufficio fornendo i dati anagrafici del richiedente per ottenere il nulla osta ed iniziare l'itinerario di formazione (cfr. Direttorio Diocesano, 10).

Catania, 4 ottobre 2010

SAC. BRANCHINA VINCENZO
Direttore

***CONSIGLIO
PRESBITERALE***



Ai Reverendi Presbiteri
membri del Consiglio Pastorale

e p.c. a tutti i Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 12 novembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. *Dopo Visita* nei Vicariati e nelle Parrocchie;
2. la Pastorale familiare in Diocesi (Sac. Salvatore Ali);
3. designazione di un membro per l'Opera Diocesana per il Culto e la Religione;
5. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

Catania, 29 ottobre 2010

SAC. ANTONINO TOMASELLO
Segretario

Ai Reverendi Presbiteri
membri del Consiglio Pastorale

e p.c. a tutti i Presbiteri
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli

Giovedì 18 novembre p.v., alle ore 9.30, nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. approvazione del verbale della seduta precedente;
2. orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla virta buona del vangelo";
3. elezione di tre membri per il Consiglio di amministrazione dell'IDSC;
4. elezione di un membro del Collegio dei revisori dei conti;
5. varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.

Fraterni Saluti.

Catania, 4 novembre 2010

SAC. ANTONINO TOMASELLO
Segretario



***CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI***

Ai Vicari Episcopali e Foranei
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 10 dicembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. *dopo Visita* nei Vicariati e nelle Parrocchie;
2. problematiche inerenti al rilascio dei certificati di idoneità per i padrini del battesimo e della cresima;
3. Indicazione di un presbitero del vicariato per l'Ufficio di "Religiosità popolare";
4. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 29 novembre 2010

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

*VITA
DIOCESANA*



**Messaggio augurale rivolto da Mons. Salvatore Genchi
all'Arcivescovo in occasione del XVIII anniversario della
Sua ordinazione episcopale**

*Catania, Basilica Cattedrale
7 ottobre 2010*

Eccellenza,

Mi è stato chiesto di porgerle gli auguri in occasione del XVIII anniversario della sua Ordinazione Episcopale. Ho accolto volentieri questo invito, anche perché da poco inserito nell'impegno ministeriale della Chiesa di Catania, dove comunque vivo da vent'anni e mai mi sono sentito un estraneo o disinteressato al suo cammino di grazia.

Per non rischiare di dire parole di scarso significato, chiederò aiuto alla Parola di Dio, per l'indirizzo augurale, che le rivolgo, Eccellenza, a nome di tutto il Presbiterio, dei Diaconi, dei religiosi, delle Religiose, dei laici, di tutto il Popolo di Dio, che vive e opera in questa Santa Chiesa di Catania.

“ Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spinto dice alle Chiese”(Ap. 3,22).

Così il libro dell'Apocalisse.

Eccellenza è ormai in atto la sua Visita pastorale alla Diocesi e noi tutti siamo in attesa per ascoltare con grande attenzione ciò che lo Spirito dice all'Angelo della Chiesa di Catania. Le auguriamo, nella preghiera, Eccellenza, la parola giusta e forte, per essere confermati e incoraggiati nella nostra fedeltà a Cristo Signore.

Scriva S. Gregorio Magno: “da parte vostra è cosa santa e lodevole che vi rallegriate per il giorno della nostra elezione come di un vostro onore personale”.

Eccellenza è festa per Lei ed è festa per noi, ancora il nostro augurio, la certezza della nostra preghiera e del nostro affetto, ci benedica e ci voglia bene, ci sentiremo più forti e più sicuri.

Sesta Giornata Sociale Diocesana

Federalismo solidale, sviluppo e legalità nel nostro territorio

*Catania, Seminario Arcivescovile
13 Novembre 2010*

La Giornata Sociale Diocesana, come appuntamento annuale, ha già superato il quinquennio e ora entra in un nuovo ciclo, dato che questo è il VI anno: è una iniziativa bene organizzata, ma soprattutto sentita dalla base, vista la numerosa affluenza e il ritmo della continuità.

Si inizia con la preghiera cantata, l'invocazione allo Spirito Santo e la lettura del Vangelo: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo... Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli». Queste sacre parole del Vangelo ogni partecipante ai lavori della giornata si porta dentro nell'anima, custodite come continuo ammonimento. Dopo il saluto e l'augurio di proficuo lavoro, l'Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina, che ha sempre fermamente voluto e patrocinato queste Giornate Diocesane, dà la parola a Don Piero Sapienza, Direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro, anima e organizzatore, insieme con un Gruppo direttivo, di queste Giornate.

Egli esordisce dicendo: «Questa Giornata, come le precedenti, non vuole essere una sorta di celebrazione accademica, infatti non si limita al semplice momento delle relazioni, ma, attraverso i lavori di gruppo, vuole arrivare alla produzione di un contributo concreto da

servire come indicazione operativa per avviare una proficua interazione tra le nostre comunità ecclesiali e il territorio. La parrocchia, in particolare, come hanno in più occasioni sollecitato i vescovi, si deve porre come soggetto sociale nel territorio, capace di interloquire con le Istituzioni e farsi carico dei problemi della gente, soprattutto nei nostri quartieri popolari più emarginati». Come per le Giornate precedenti, egli precisa, si approfondiranno le tematiche indicate nel titolo del programma, avendo come riferimento il documento della C.E.I.: “Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno” e i risultati della XLVI Settimana Sociale dei Cattolici, avvenuta di recente a Reggio Calabria. Comunica poi i nomi dei relatori e l’organizzazione della giornata.

Il primo relatore è il Dottor IVAN LO BELLO, Presidente della Confindustria della Sicilia.

Con la competenza e l’esperienza che gli deriva anche dal ruolo che ricopre, egli ci dà con efficace sintesi il quadro complessivo della situazione politico-economica del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare. Del Mezzogiorno che, si badi, è una realtà complessa, egli indica due distinte tappe storiche. La prima, quella del miracolo economico che va fino agli anni ’70; e quella degli anni seguenti che sono caratterizzati per la bassa crescita fino agli anni successivi in cui la situazione è peggiorata.

Da che cosa dipende questo andamento peggiorativo fino a diventare preoccupante? Anzitutto, egli precisa, si tratta di un dato strutturale che deriva da molteplici fattori: squilibrio fra dimensione pubblica e società; riduzione dei fondi per il Mezzogiorno e poi, bisogna dirlo, caduta morale della classe dirigente politica.

Per questo allora il *Federalismo solidale*, auspicato dal documento dei vescovi: «Per un paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno», può essere una soluzione, può far del bene al Meridione, facendoci scoprire che la crisi è principalmente etico-morale e antropologica, e

che occorre un forte richiamo alla società civile, per superare quella generale indifferenza e chiusura individualistica che caratterizza il nostro tempo; occorre senso di responsabilità e di solidarietà attraverso un nuovo protagonismo della società civile insieme alla comunità ecclesiale.

Non bisogna nascondersi che la situazione della nostra regione è assai preoccupante, basta ricordare la disastrosa situazione di cassa: dei previsti 19 miliardi di entrate ne sono pervenuti solo 7 miliardi! Alcune ulteriori precisazioni di Lo Bello sono state recepite da un uditorio attento perché interessato alle problematiche esposte con tanto vigore e rigorose argomentazioni.

Prima precisazione: Il *mercato* è un pezzo di società e non bisogna intenderlo come dedito solamente al profitto, come luogo quindi di egoismo individuale, perché nei più avveduti imprenditori esso è capace anche di *utile solidale*; sembra l'eco del detto sturziano: un'economia senza etica è diseconomia!

Seconda precisazione. La mafia non è solo quella organizzazione criminale, secondo un cliché nell'opinione pubblica più diffuso; è anche un soggetto economico, di una economia così potente da essere parallela a quella dello stato; un anomalo regolatore di mercato, con un suo malvagio ordine giuridico, spietato all'interno e all'esterno della sua organizzazione. C'è un'antropologia mafiosa, anche se di senso perverso, opposto alla antropologia cristiana; bisogna conoscerla a fondo se la si vuole davvero combattere. Tuttavia, bisogna sottolineare che, anche se potente, essa è sempre una minoranza!

La terza osservazione riguarda l'alto tasso di povertà, in una realtà economica *immobile e ineguale*, che colpisce principalmente gli strati più poveri della società, e i giovani che sono senza prospettive di futuro, qui da noi, dove trova lavoro una minoranza, se legata alla professione dei genitori: fa il medico il figlio del medico, l'avvocato il figlio dell'avvocato, etc. Infine, l'economista Lo Bello ribadisce la grande importanza dell'educazione con il ruolo centrale della *famiglia*

e anche della scuola e della chiesa. In sostanza, la grande sfida del Mezzogiorno è fondamentalmente di ordine culturale ed etico e perciò richiede il recupero di quella passione *civile* che sola ci potrà fare affrontare le difficoltà attuali con dedizione responsabile ed amore.

Se guardiamo i titoli del documento proposto, ci accorgiamo che Lo Bello ne ha seguito, con ordinata successione, una lettura aderente e personale in chiave economica.

La seconda relazione è affidata alla Dott.ssa RAFFAELLA FINOCCHIARO, Funzionario del Ministero della Giustizia. L'assemblea l'accoglie con un caloroso applauso, essendo la prima donna che svolge una relazione negli incontri delle nostre Giornate Sociali.

Parte da lontano la relatrice, dalle conclusioni del Processo di Norimberga, per poi passare alla esposizione, con proiezione di dati statistici e documentari, della situazione della giustizia a Catania, purtroppo tutti dati ampiamente negativi: carenza del personale, insufficienza degli organici, dovuta anche al pensionamento di molti giudici, tribunali in edifici insufficienti, procedimenti penali della durata minima di quattro anni. Inoltre, l'aumento dei reati riguardanti soprattutto il patrimonio: furti, rapine, uso di stupefacenti, lavoro nero, microcriminalità, è la causa del super lavoro dei giudici, ad ognuno dei quali sono affidati in media 258 fascicoli! Affronta poi i temi del *servizio civile*, quello del *sequestro dei beni dei mafiosi e del loro uso*; e quello delle carceri in cui i detenuti vivono in situazioni disumane per il sovraffollamento: secondo le statistiche sono destinati 3mq per ciascuna persona! Sicuramente la Dott.ssa sa, ma non ne ha parlato, che tra i pochi fatti positivi in questo settore c'è da ricordare, secondo la testimonianza riferita durante la recente Settimana sociale, il Polo di eccellenza di Caltagirone: nel fondo rurale dei fratelli Mario e Luigi Sturzo è sorta una istituzione per il reinserimento di detenuti ed ex detenuti.

La terza relazione, affidata a Mons. MARIO RENNA, riguarda Don Giuseppe Puglisi, il prete martire ucciso dalla mafia, accanto a cui, come ci confida il relatore, da sindacalista della CISL per il settore dei braccianti, maturò la sua vocazione al sacerdozio. L'arrivo del parroco Don Puglisi a Brancaccio, centro degli interessi malavitosi della mafia, è tutto un fervore di iniziative e di opere parrocchiali e poiché educa i fedeli a sentirsi soggetti ecclesiali ma anche soggetti sociali, fa sorgere un Comitato per il miglioramento del quartiere che, di fronte alle numerose carenze, sotto la guida del parroco si adopera per far sorgere una scuola media inferiore, un presidio sanitario e una biblioteca. Don Pino fonda i centri di ascolto, coinvolge anche le suore a cui affida il centro di accoglienza "Padre Nostro" con lo scopo di educare i bambini attraverso il gioco per toglierli dalla strada, dove certamente sarebbero finiti come utile manovalanza della mafia. Don Pino non accetta compromessi né con la politica né con la mafia. La sua è stata una sfida pastorale, egli predica il Vangelo, per render gli uomini liberi, infonde la cultura della legalità, rompe i piani della mafia e per questo viene decretata la sua morte.

La testimonianza così toccante di Mons. Renna, integrata anche da alcuni particolari biografici ricordati dal nostro Arcivescovo, che allora si trovò a vivere quella grande avventura di autentica fedeltà al Vangelo, suscitano intensi e calorosi applausi nell'uditorio.

Dopo le relazioni e le tante sollecitazioni da esse ricevute, vengono organizzati cinque Gruppi di studio, secondo le seguenti tematiche:

- 1) *federalismo solidale* - coordinatori: N. Arcidiacono e Chiara Arcidiacono;
- 2) *intraprendere nel territorio* - coordinatori: A. Inserra e A. Bongiovanni;
- 3) *educare alla legalità* - coordinatori: F. Greco e A. Scuderi;
- 4) *bene comune orizzonte per lo sviluppo* - coordinatori: P. Castiglione, G. Lo Bello e E. Bonomo;

5) *emergenza lavoro e solidarietà sociale* - coordinatori: A. Giulio, A. Ciccarelli e Goffredo Greco.

L'incontro di ogni gruppo si è svolto secondo due momenti:

- A) discussione sulla base delle sollecitazioni ricevute dalla presentazione del Direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali e del lavoro, Don Piero Sapienza; e dalle relazioni del Dr. Ivan Lo Bello, della Dr.ssa Raffaella Finocchiaro e di Mons. Mario Renna.
- B) proposte operative. L'eco delle problematiche affrontate durante la 46^{ma} Settimana sociale dei Cattolici è presente nei lavori dei gruppi anche perché parecchi dei coordinatori vi hanno partecipato direttamente.

PRIMO GRUPPO: 16 PARTECIPANTI; TEMA: FEDERALISMO SOLIDALE.

Si prende in esame il Documento della C.E.I.: *Per un paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno* (21-2-2010), e specialmente la Legge Delega N° 42 del 5 maggio 2009: «Legge delega al Governo in materia di Federalismo Fiscale, in attuazione dell'Art. 119 della Costituzione», pubblicata sulla G.U. n° 103 del 6 maggio 2009. Si sottolineano le contraddizioni nella formulazione di questa legge, fin dall'articolo 1: un vero federalismo non può essere solo fiscale, se veramente, come si afferma, si vuole attuare l'art. 119 della Costituzione. Una retta concezione di federalismo non può che essere Solidale, secondo i principi ispiratori della nostra Costituzione e come ribadiscono i Vescovi nel documento già indicato. D'altra parte troviamo una conferma che va dal pensiero e dall'opera di Luigi Sturzo (basta leggere il Programma del PPI per vedere come si auspica una pluralità nell'unità, la Regione nella Nazione), fino all'esortazione di Giovanni Paolo II, quando, durante il viaggio in Sicilia, ha esortato le genti del Sud ad essere protagonisti del loro riscatto.

Sturzo viene citato nel Documento dei Vescovi a pag. 19, e nel Documento preparatorio per la XLVI Settimana sociale dei Cattolici Italiani, al N° 31: «Con lo stesso spirito con cui don Luigi Sturzo,

agli inizi degli anni '50, poneva in parlamento i suoi interrogativi e denunciava le tre malebestie (assistenzialismo, clientelismo, partitocrazia) noi riproponiamo interrogativi analoghi». Le proposte operative verranno elencate alla fine, insieme, come sintesi dei cinque gruppi.

SECONDO GRUPPO: 25 PARTECIPANTI; TEMA: INTRAPRENDERE NEL TERRITORIO.

Iniziano ponendosi la domanda di quale sia *il ruolo del lavoro e quello delle imprese nella società attuale*.

Già i Vescovi fin dal 1989, nella Nota pastorale, *Res Novae e solidarietà* § 14, avevano indicato la sopravvenuta trasformazione secondo cui «il lavoro si è frantumato nei molti luoghi dell'esistenza, moltiplicandosi in una miriadi di mestieri e di professionalità, polverizzandosi in mille uffici».

Date queste premesse, quali sono le condizioni, se ci sono, perché il lavoro possa essere quella risorsa che dia senso alla vita di ogni uomo maturo. Può ancora sostenersi, che la nostra repubblica è fondata sul lavoro? Se, come appare sempre più evidente, il lavoro va perdendo la sua centralità, mentre al suo posto il denaro è diventato la misura di tutte le cose!

Vengono individuati i lati negativi che impediscono quanto sostenuto dalla *laborem exercens* § 25, di Giovanni Paolo II, dalla *Dottrina sociale della Chiesa* e da quanto auspicato dalla 46^a Sett. Soc. dei cattolici: a) La mancanza di una cultura del lavoro come luogo di realizzazione di sé e di partecipazione all'azione creatrice di Dio. b) Un diffuso egoismo personale e sociale che impedisce di mettere a disposizione i "talenti". c) L'exasperata ricerca del profitto che porta a dimenticare che ogni attività, ed in particolare quella d'impresa, è strutturata in una *comunità di uomini che, in diverso modo, perseguono il soddisfacimento dei loro fondamentali bisogni e costituiscono un particolare gruppo al servizio dell'intera società* "Centesimus annus § 35).

d) Il sempre massiccio trasferimento di risorse economiche dagli impieghi produttivi alla intermediazione finanziaria sottrae risorse agli investimenti ed è frutto di una politica fiscale che privilegia la rendita rispetto al lavoro. e) Il contesto sociale, aggravato nel mezzogiorno d'Italia da una diffusa presenza delle diverse mafie, troppo spesso accompagnata dall'indifferenza e dall'omertà. f) L'accentramento burocratico che si trasforma in statalismo (le tre *malebestie* sturziane: *statalismo*, *sperpero delle risorse*, e *partitocrazia*). Ciò significa il fallimento nella applicazione della d.s.ch. che doveva essere una risposta alla crisi attuale; ma c'è da chiedersi perché? È certo, mancanza di quella formazione a una "Democrazia deliberativa" tanto auspicata!

TERZO GRUPPO: 20 PARTECIPANTI; TEMA: EDUCARE ALLA LEGALITÀ.

Il Gruppo, partendo dalla constatazione della crisi generale, che ormai investe tutti i settori della società, per affrontare il tema assegnato, passa all'esame della situazione attuale di quelle che sono le tre agenzie educative fondamentali e cioè, la *Famiglia*, la *Scuola* e la *Parrocchia*. Esse in sintonia tra di loro possono contribuire ad una corretta educazione alla legalità facendo tesoro delle indicazioni contenute nella Nota pastorale della C.E.I. § 5 e ss., e della *Familiaris Consortio* § 6 e ss. di Giovanni Paolo II.

Ma poiché il problema è anche socio-politico, avanzano la proposta di istituire "Scuole di formazione all'impegno sociale e politico" a livello diocesano, di vicariato ma anche parrocchiale, come ritengono opportuno la costituzione di "Osservatori" e "Laboratori" socio-politici.

Ritengono altresì che sia opportuno coinvolgere cittadini singoli e associati, gruppi di volontariato e movimenti cattolici, per rivolgere istanze alle Istituzioni, perché TV, Radio e Stampa diffondano programmi di *educazione alla legalità* e ai valori etici contro il dilagare della violenza, dell'illecito e della volgarità diffusi dai media.

QUARTO GRUPPO: 17 PARTECIPANTI; TEMA: BENE COMUNE: UN ORIZZONTE PER LO SVILUPPO.

I partecipanti del gruppo sono persone che operano nel campo dei servizi socio-assistenziali ed educativi, sono insegnanti, dirigenti scolastici, assistenti sociali ecc.

I lavori prendono l'avvio da una riflessione di ordine generale sul concetto di Federalismo e sulla connessione inscindibile tra *Sviluppo economico* e *Bene Comune*. Per un corretto uso del federalismo i partecipanti del Gruppo trovano una guida sicura negli scritti di Luigi Sturzo e nell'Enciclica del papa *Caritas in veritate*. Per Sturzo tre concetti chiave devono ispirare un corretto Federalismo e cioè: la sussidiarietà, la responsabilità e la solidarietà. «Lo stato è lassù, lontano dalla società civile e quindi incapace di risolvere i tanti problemi della vita locale. Ciò giustifica l'autonomia gestionale degli enti locali più vicini agli interessi dei cittadini». Per Benedetto XVI: «L'esclusivo obiettivo del profitto, se mal prodotto e senza il bene comune come fine ultimo, rischia di distruggere ricchezza e creare povertà».

«Da questo si deduce che il fine ultimo di un sistema economico non è il profitto a tutti i costi (a danno per es. dei diritti dei lavoratori), non è l'incremento della produzione industriale o agricola a tutti i costi (a costo per es. di danni irreversibili per l'ambiente), non è l'incremento del PIL a tutti i costi (scatenando per es. una guerra per investire più risorse in spese militari). Il fine ultimo di un sistema economico "sostenibile" è il bene comune e cioè il bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, che non separa l'economia, le sue leggi e i suoi "fini intermedi" dalla società, dalla politica, dall'etica, dalla morale e dalla fede». Ma come? È chiaro che per avere un duraturo cambiamento di mentalità e, in conseguenza, una crescita della nostra economia, nel senso che il gruppo ha esplicitato, bisogna ripartire dalla scuola, convinti dell'importanza della educazione se si vuole investire sul futuro delle nuove generazioni. E qui si affrontano i gravi problemi che incombono sulla scuola dalla necessità di cospicui

investimenti, mentre i nostri Governi al contrario tagliano i fondi, per una miope veduta sull'educazione. Riportano una documentata analisi sui problemi della sicurezza degli edifici scolastici; sul divario formativo tra le scuole del sud e quelle del resto d'Europa; sulla necessità di migliorare la formazione tecnico-professionale. Ma per questo occorre una collaborazione fra le varie agenzie educative: famiglia, scuola, parrocchia ecc. Occorre educare i sacerdoti aperti verso i problemi sociali, valorizzare gli insegnanti di religione; riavviare la scuola di formazione politica. Avviare una seria politica industriale snellire le trafale burocratiche; considerare gli immigrati come una risorsa; rinnovare la politica del turismo.

QUINTO GRUPPO: 16 PARTECIPANTI DI PROVENIENZA VARIA: PARROCCHIE, VOLONTARIATO, SINDACATO, STUDENTI UNIVERSITARI. TEMA: EMERGENZA LAVORO E SOLIDARIETÀ SOCIALE.

I lavori del Gruppo iniziano ricordando, per il suo significato di mobilitazione della società civile, la *Manifestazione* del 22 ottobre, organizzata dal sindacato contro le mafie e a favore dello sviluppo, che ha visto la partecipazione di Sua Eccellenza l'Arcivescovo e un largo seguito di partecipanti. Si affrontano i problemi dell'emergenza lavoro che riguarda i numerosi disoccupati e tanti giovani costretti spesso ad emigrare per far valere i propri talenti all'estero.

Data questa situazione di grave crisi, che cosa in concreto bisogna fare? Anzitutto, dal dibattito è emersa la volontà di tornare ad essere protagonisti, di voler partecipare ai processi decisionali con senso di responsabilità per attuare la tanto auspicata *democrazia partecipativa*, che avrà conseguenze positive anche nel campo economico. Ma si sono chiesti come ciò possa avvenire, e la risposta che è emersa è quella di far rete fra tutte le realtà disponibili: sindacato, movimenti, parrocchie, associazioni, attivando come strumento operativo momenti di contrattazione sociale collegati al territorio, dopo avere censito i bisogni della collettività, fare emergere le potenzialità, reperire

quelle risorse che servono per affrontare la crisi, dentro un quadro di corretto federalismo solidale, e ritrovare il senso della speranza che va diventando sempre più una qualità rara.

Alla fine Sua Ecc. l'Arcivescovo ha tratto le conclusioni della giornata che, a suo parere, è stata molto positiva, perché ha rivelato l'esistenza di tanti talenti e risorse valide: si tratta ora di metterli a frutto con quello spirito di Gesù e della Chiesa, fatti per servire e per realizzare il Bene comune. Egli associa le indicazioni propositive emerse da questa Giornata Sociale con la Visita pastorale, che coinvolge tutta la Diocesi. Auspica di trovare in ogni vicariato l'istituzione e l'attività di un osservatorio, come anche si è iniziato a fare negli anni precedenti con le attività interparrocchiali, anticipando in qualche modo i tempi.

Sulla base di quanto emerso dal lavoro dai Gruppi di studio si è elaborata una Carta degli impegni per il 2011 in cinque punti:

- 1) Formazione dei laici all'impegno sociale e politico attraverso la ripresa di una Scuola di formazione;
- 2) Educare i giovani sacerdoti alle problematiche della Dottrina Sociale della Chiesa.
- 3) Valorizzare la Parrocchia come "soggetto sociale" nel territorio e istituire in ogni vicariato osservatori e laboratori socio-politici, come auspicato dal nostro Arcivescovo in occasione della Visita pastorale;
- 4) L'Ufficio diocesano per i problemi sociali avvia un tavolo di contrattazione sociale (sul modello dell'Osservatorio del VII vicariato), che impegni un gruppo stabile di persone, che hanno partecipato alle Giornate sociali diocesane, i quali operano collegandosi con i sindacati, specialmente con la CISL valorizzando l'esperienza del Patto per Catania.;
- 5) Le proposte elaborate dal "Tavolo" saranno presentate ai rappresentanti delle Istituzioni durante un'assemblea pubblica con tutti i cittadini del territorio.

L'Ufficio riprenderà l'invio periodico della *News letter* ai partecipanti delle Giornate sociali e organizzerà la *Via crucis del lavoratore* che quest'anno si svolgerà il primo di aprile.

XV Assemblea Diocesana della Vita Consacrata

“Visita Pastorale e Vita Consacrata in Catania”

Chiesa Regina Apostolorum

23 novembre 2010

INTERVENTO DI DON ANTONINO MUNAFÒ S.D.B.

La Vita Consacrata nell’Arcidiocesi di Catania

Nel contesto del particolare periodo di grazia che la Comunità Diocesana sta vivendo per l’inizio della Visita pastorale alle realtà apostoliche presenti nei vicariati e nelle parrocchie, non poteva mancare una seria riflessione sul grande impulso che la visita del Pastore potrebbe offrire alla comunione, alla testimonianza evangelica e allo specifico impegno apostolico della Vita consacrata già presenti abbondantemente nelle molteplici istituzioni operanti nella nostra chiesa.

A tale scopo, l’Ufficio diocesano per la Vita consacrata ha organizzato la 15^{ma} Assemblea diocesana sulla Vita consacrata sul tema: *Visita pastorale e Vita consacrata in Catania*, presentato da Mons. Adolfo Longhitano, Vicario giudiziale.

È sembrato pure opportuno fare precedere la Relazione da una presentazione della realtà della Vita consacrata nell’Arcidiocesi. È quanto viene qui sotto fatto, anche se in forma molto sintetica.

I - Vitalità della Vita Consacrata in Catania

È straordinariamente evidente l’influsso positivo della Vita Consacrata nella nostra Arcidiocesi, considerato il numero degli Istituti (62), delle *Comunità e Gruppi* (112), dei *Membri* (1204), delle *Opere*

gestite da loro (127), e del loro contributo in parecchi *Organismi diocesani* e nelle moltissime *parrocchie*.

La Comunità diocesana è pure consapevole del bene che si compie attraverso l'assidua preghiera nei *cinque monasteri* in cui, con la loro instancabile vita di lavoro e di preghiera, esprimono la loro appartenenza alla Chiesa di Catania 71 Monache, anche se, ordinariamente e dalla maggior parte dei fedeli, non si percepisce a pieno la necessità di corrispondere con altrettanta preghiera per il loro incremento numerico e per contribuire in qualche modo al decoroso mantenimento e sostentamento delle strutture e delle persone ivi consacrate.

Lo stesso si deve dire per le presenze di Vita consacrata che si dedicano particolarmente e direttamente alle opere di carità apostolica.

II - Schema delle presenze nel 2010

Anche se in questi ultimi anni abbiamo dovuto registrare una certa flessione nel numero degli Istituti e delle Comunità, c'è sempre da esprimere un grato riconoscimento agli Istituti per avere mantenuto una loro presenza periodica anche nelle strutture dalle quali hanno dovuto allontanarsi, assicurando così una continuità dell'impegno apostolico affidato a collaboratori laici preparati, appartenenti alle loro Associazioni e quindi depositari del medesimo spirito.

Ecco pertanto la situazione attuale degli Istituti in Diocesi:

- Istituti Maschili di Vita religiosa e Società di Vita apostolica.
Sono state soppresse alcune Comunità pur permanendo le attività;
1° - Una Comunità di Cappuccini a Bronte
2° - Una Comunità di Gesuiti in Catania
3° - Una Comunità di Salesiani.

Sono presenti in Diocesi:

17 Istituti e 27 Comunità con 178 Consacrati.

- Istituti Femminili di Vita religiosa e di Società di Vita apostolica

Mancano: 1° - Le Suore Orsoline di Malta

Sono state soppresse alcune Comunità:

1° - Una Comunità di Ancelle Riparatrici del S. Cuore

2° - Una Comunità di Canossiane

Sono presenti in Diocesi:

32 Istituti e 63 Comunità con 760 Consacrate.

Sono presenti in Diocesi 5 Monasteri:

1 di Benedettine con 28 monache;

1 di Clarisse con 26 monache;

1 di Carmelitane Antica Osservanza con 10 monache;

1 di Carmelitane Scalze con 17 monache

3 - Istituti Secolari femminili

Manca: 1° - L'Unione Carmelitana Teresiana

Sono presenti in Diocesi:

Istituti, 20 Gruppi femminili e 1 maschile con 248 Consacrate.

4 - *Ordo Virginum*

Nel 2010 è presente n. 1 Gruppo con circa 8 Consacrate.

5 - Chiesa-Mondo

Nel 2010 è presente n. 1 Gruppo con circa 10 Consacrate.

III - Organismi di comunione e partecipazione

Da molto tempo nella nostra Arcidiocesi esiste l'Ufficio per la Vita consacrata affidato dal Vescovo a un Vicario episcopale che è stato sempre scelto tra i Religiosi.

Attraverso questo Ufficio vengono gestite alcune tra le principali attività apostoliche che esigono il coordinamento di tutti gli organismi pastorali.

Il coordinamento, la collaborazione e le attività proprie della

Vita consacrata diocesana sono assicurate dalle Segreterie diocesane C.I.S.M., G.I.S. e U.S.M.I. che, per le attività del proprio settore, agiscono autonomamente e in sintonia e collaborazione col Vicario episcopale per la Vita consacrata.

Per quelle attività per le quali si crede opportuno lavorare insieme con gli altri settori della Vita consacrata, è funzionante la Segreteria congiunta risultante dai tre Consigli diocesani della Vita consacrata, convocata e presieduta sempre dal Vicario episcopale per la Vita consacrata.

Oltre alle attività apostoliche della Chiesa Diocesana e dei singoli Istituti, c'è da notare che, attraverso l'Ufficio diocesano della Vita consacrata e in sintonia con le Segreterie diocesane CISM - GIS - USMI, si è potuto tenere alto l'impegno e la testimonianza necessaria per la crescita nella stima della Vita consacrata in Diocesi. In modo particolarmente ci si è impegnati a celebrare:

la Giornata Diocesana di preghiere per le Vocazioni alla Vita consacrata, l'ultima domenica di settembre. L'Assemblea diocesana sulla Vita consacrata, nella quale viene presentato alle varie componenti ecclesiali il contributo speciale della Vita consacrata al Piano Pastorale della Diocesi. La Giornata Mondiale della Vita consacrata, il 2 febbraio, con la commemorazione degli anniversari di Ordina-zione Presbiterale e di Professione dei Consacrati.

- Segretariato Diocesano C.I.S.M.

È formato da tutti i Superiori delle Comunità esistenti in diocesi.

C'è pure un Consiglio di segreteria formato da 6 religiosi appartenenti a Famiglie Religiose diverse. Si riunisce all'inizio e al termine dell'Anno pastorale per la programmazione e revisione delle principali attività del settore, e altre tre volte in seduta congiunta con le segreterie G.I.S. ed U.S.M.I. per l'organizzazione delle attività di maggior rilievo a livello diocesano e cittadino di tutta la Vita consacrata.

- Segretariato Diocesano G.I.S.

È composto dalla Segretaria e da due rappresentanti di ogni Istituto Secolare presente in diocesi, e si incontra ogni due mesi.

Favorisce l'approfondimento teologico del carisma comune (Consacrazione e Secolarità), la conoscenza speciale e la comunione dei e tra i singoli Istituti.

Promuove la conoscenza reciproca e la valorizzazione della consacrazione secolare a livello diocesano; come pure incontri di preghiera, di ritiro spirituale, di studio, momenti di riflessione e di comunione con l'Arcivescovo, ecc. ...

È stato possibile assicurare pure la presenza degli Istituti Secolari nei vari Organismi ecclesiali della Diocesi, specificatamente nell'Ufficio diocesano della Vita consacrata, nei Consigli pastorali diocesano, vicariali, parrocchiali, nel Centro diocesano vocazioni (C.D.V.), nella Consulta diocesana dei Laici.

- Segretariato Diocesano U.S.M.I.

È composto dalla Segretaria e da tre Consigliere, coadiuvate da dieci Suore incaricate di seguire le attività dei vari settori di formazione e di apostolato.

Si riunisce in seduta separata all'inizio e al termine dell'Anno pastorale per la verifica e programmazione delle attività dell'anno, e ogni due mesi con l'Ufficio diocesano per la Vita consacrata e con le Segretarie C.I.S.M. e G.I.S. per le attività da curare insieme.

Cura l'aggiornamento culturale e la vita spirituale, specialmente con il ritiro mensile al quale partecipano specialmente le piccole Comunità.

Particolare attenzione suscita con la visita ai cinque monasteri della Diocesi. Non mancano alcuni momenti di fraternità.

Un desiderio rimane ancora poco ascoltato l'invito alla Comunità Diocesana di offrire maggiore attenzione alle tre iniziative del-

l'Ufficio diocesano per la Vita consacrata. Necessità particolarmente una più capillare comunione con la preghiera per le vocazioni alla Vita consacrata nell'ultima domenica di Settembre, memoria liturgica del Beato G. B. Dusmet, con la partecipazione interessata all'Assemblea diocesana sulla Vita consacrata, almeno dei Vicari foranei e dei parroci nel cui territorio sono presenti Comunità o Gruppi di Vita consacrata. Spero tanto che l'attuale visita pastorale produca anche questo effetto salutare!

Schema riassuntivo della Vita consacrata di Catania nel 2010

- I - Istituti Maschili di Vita religiosa e di Società di Vita apostolica
 Mancano gli Agostiniani.
 Sono state soppresse alcune Comunità;
 1° - Una Comunità di Cappuccini a Bronte;
 2° - Una Comunità di Gesuiti in Catania;
 3° - 3 Comunità di Salesiani assicurandone l'attività pastorale.

Nel 2010 sono presenti in Diocesi:

17 Istituti e 27 Comunità.

Nel 2005 erano presenti in Diocesi n. 204 Consacrati.

Nel 2010 sono presenti in Diocesi n. 178 Consacrati.

- II - Istituti Femminili di Vita religiosa e di Società di Vita apostolica
 Mancano:
 1° - Le Figlie di S. Anna;
 2° - Le Sorelle della Misericordia di Verona;
 3° - Le Suore Orsoline di Malta;
 Sono state soppresse alcune Comunità;
 1° - Una Comunità di Ancelle Riparatrici del S. Cuore;
 2° - Una Comunità di Canossiane.

Nel 2010 sono presenti in Diocesi:

32 Istituti e 63 Comunità.

Nel 2005 erano presenti in Diocesi n. 775 Consacrate.

Nel 2010 sono presenti in Diocesi n. 760 Consacrate.

III- Istituti Secolari femminili

Manca: 1°- L'Unione Carmelitana Teresiana.

Nel 2010 sono presenti in Diocesi:

11 Istituti e 20 Gruppi femminili + 1 Gruppo maschile.

Nel 2005 erano presenti in Diocesi n. 242 Consacrate.

Nel 2010 sono presenti in Diocesi n. 240 Consacrate.

IV- *Ordo Virginum*

Nel 2010 è presente n. 1 Gruppo con circa 8 Consacrate.

V - Chiesa-Mondo

Nel 2010 è presente n. 1 Gruppo con circa 10 Consacrate.

VI- Altre Forme di Vita Consacrata

Opus Dei + Focolarini + Pie Unioni + Associazioni con pratica in corso.

RELAZIONE DI MONS. ADOLFO LONGHITANO

1. *Quale ecclesiologia per la Visita pastorale?*

Fra le fonti consultate nelle mie ricerche di storia locale un posto privilegiato occupano gli atti delle Visite pastorali, che i Vescovi di Catania hanno fatto alla diocesi nei secoli in cui i suoi confini comprendevano parte delle diocesi di Acireale, Nicosia, Caltanissetta, Piazza Armerina e Caltagirone.

La vastità della circoscrizione non impediva ai Vescovi - o ai vi-

cari nei periodi di sede vacante - di avviare con una certa regolarità la Visita pastorale e di portarla a compimento nei tempi previsti. Alla puntuale osservanza di questa norma giuridica non era estranea la prassi di chiedere agli enti interessati alla Visita le cosiddette *procurations*, un contributo alle spese sostenute dal visitatore. Il Vescovo con il suo numeroso seguito si partiva dall'episcopio per recarsi nelle diverse città, dove incontrava i Vicari foranei, il clero, le autorità locali, faceva redigere minuziosi verbali sullo stato e sul patrimonio delle diverse chiese e concludeva promulgando le *ordinationes*, un decreto con i rilievi che egli e i suoi collaboratori avevano fatto nel corso della visita.

Gli atti della Visita pastorale riguardavano solamente il clero secolare e le chiese soggette alla giurisdizione del Vescovo, gran parte dei monasteri e delle case religiose femminili. Non troviamo alcun cenno ai monasteri e agli istituti religiosi maschili e ad alcuni istituti femminili soggetti all'autorità dei rispettivi ordini religiosi maschili. Sembrano non esistere all'interno della circoscrizione diocesana.

Da questo rilievo siamo già in grado di intuire il modello di ecclesiologia, che in quel periodo soggiaceva all'istituto giuridico della Visita pastorale: una ecclesiologia di tipo gerarchico, in cui si prendeva in considerazione solamente il ruolo esercitato dal Vescovo con la sua potestà di giurisdizione. Per evitare che un ordinamento giuridico così sbilanciato potesse soffocare le diverse realtà esistenti nell'ambito della diocesi, era stato affermato e si era sviluppato in modo aberrante l'istituto giuridico della esenzione. Alcune realtà ecclesiali, a tutela della propria identità e della propria missione, erano state sottratte alla giurisdizione del Vescovo. In un periodo storico in cui gli aspetti spirituali e carismatici costitutivi della Chiesa locale e della Chiesa universale non erano espressamente negati ma erano scarsamente visibili e quasi influenti nell'ordinamento giuridico, al Vescovo non si riconosceva l'autorità di visitare le case e le chiese dei religiosi, di coordinare la loro attività con quella delle altre realtà operanti in diocesi e di inter-

venire per reprimere eventuali comportamenti dei loro membri non conformi all'etica cristiana e alla disciplina religiosa.

L'Arcivescovo di Messina, alla fine del Cinquecento nella sua relazione *ad limina* inviata a Roma, faceva un interessante rilievo: la mia diocesi è molto vasta come circoscrizione territoriale e come popolazione; c'è un clero numeroso, ma solo la terza parte è soggetta alla mia giurisdizione; gli altri appartengono al foro della Regia Monarchia, della Santa Inquisizione, dell'Archimandrita, di San Giovanni di Gerusalemme e della Santa Crociata. A questi bisognava aggiungere il clero dei numerosi ordini religiosi soggetti ai propri superiori. In molti casi egli, pur notando comportamenti contrari alla legge di Dio e alle norme canoniche, non era in grado di intervenire, perché privo di autorità.

Una realtà diocesana così frammentata difficilmente avrebbe potuto essere considerata in un determinato territorio «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (LG 1). Nel caso di ordini religiosi molto influenti si poteva creare una sorta di dualismo con lo stesso Vescovo diocesano, come succedeva a Catania. In un primo periodo il ruolo di antagonista del Vescovo fu esercitato dal priore dell'abbazia benedettina di Sant'Agata, annessa alla cattedrale. A partire dalla seconda metà del Cinquecento questo ruolo fu svolto dall'abate di San Nicola l'Arena. Se il priore dell'abbazia di Sant'Agata aveva un potere alquanto limitato - si tenga presente che gran parte del patrimonio donato dai Normanni dopo la conquista era amministrato dal Vescovo - quello dell'abate di San Nicola era di diverso spessore, non solo per la maggiore consistenza del patrimonio immobiliare, ma soprattutto perché i monaci dell'abbazia solitamente erano i figli cadetti delle principali famiglie aristocratiche che governavano la città e quindi in grado di condizionare le principali scelte politiche e amministrative. Per avere un'idea della situazione esistente nella diocesi di Catania, mi limito a citare il caso del Vescovo Vincenzo Cutelli, che esercitò il suo ministero dal 1577

al 1589. Nell'aspro conflitto che contrappose il Vescovo alla città, i benedettini dell'abbazia di San Nicola ebbero un ruolo di rilievo e tutto si concluse con la rimozione del Vescovo da parte del papa Sisto V.

Situazioni di questo genere sono ormai un ricordo storico, non privo tuttavia di una sua rilevanza. Il rilievo più significativo che la storia ci insegna riguarda proprio la necessità di non limitarci al ruolo dell'autorità nel delineare la natura della Chiesa, ma prendere in considerazione le realtà spirituali e carismatiche che lo Spirito Santo elargisce a tutti i battezzati per abilitarli al compito di edificare il Regno di Dio.

Il Concilio Vaticano II nella *Lumen Gentium* non ha mancato di sottolineare allo stesso tempo la ricchezza dei carismi donati dallo Spirito ai fedeli, che formano il Corpo di Cristo, e la necessità di un loro coordinamento perché la missione affidata alla sua Chiesa possa essere svolta in modo adeguato alle necessità dei tempi. In questa diversa immagine di Chiesa l'ordinamento canonico non può essere costituito solo a partire dal potere di giurisdizione dell'autorità e dal dovere dell'ubbidienza dei sudditi. È necessario collocarci su un piano superiore per discernere i doni conferiti dallo Spirito e la conseguente necessità della loro accoglienza. L'accoglienza comporta un doveroso rispetto della loro identità e della loro funzione, che genera una forma di obbedienza superiore e reciproca: come ognuno di noi ha il dovere di accogliere e di rispettare i carismi dati agli altri dallo Spirito per la comune edificazione della Chiesa, così anche gli altri hanno un analogo dovere nei confronti di ognuno di noi.

Non si può temere che una simile concezione di Chiesa sia fonte di anarchia, perché secondo l'insegnamento di S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi: «Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'uti-

lità comune...» (1 Cor 4-7). Conosciamo la conclusione dell'Apostolo sull'argomento: «Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte» (v. 31), che nel capitolo successivo è indicata nell'amore.

2. *Vita consacrata ed ecclesiologia di comunione*

Nella concezione di Chiesa proposta dal Vaticano II nella *Lumen Gentium* i consigli evangelici sono considerati «un dono divino, che la Chiesa ha ricevuto dal suo Signore e che con la sua grazia sempre conserva. Ora l'autorità della Chiesa, sotto la guida dello Spirito Santo, si è data cura di interpretarli, di regolarne la pratica e anche di stabilire, a partire da essi, forme stabili di vita» (LG 43).

Nella cura che la Chiesa ha sempre dimostrato per interpretare e regolare la pratica dei consigli evangelici c'è l'impegno di tutelare la loro autonomia, che nella diversa ecclesiologia proposta dalla *Lumen Gentium* deve essere coniugata con la comunione. Autonomia e comunione non sono due concetti contraddittori, perché il primo serve a tutelare l'identità del carisma, il secondo a considerarlo nel contesto della comunità ecclesiale.

a) Nel Concilio Vaticano II troviamo gli elementi necessari per definire l'identità del carisma di un istituto religioso e gli strumenti per la sua tutela. Il decreto *Perfectae Caritatis 2* chiama «patrimonio di ciascun istituto» l'insieme di quelle realtà costituite dallo spirito e dalle finalità proprie dei fondatori e dalle sane tradizioni. L'espressione è ripresa nel can. 578 che recita: «L'intendimento e i progetti dei fondatori, sanciti dalla competente autorità della Chiesa, relativamente alla natura, al fine, allo spirito e all'indole dell'istituto, così come le sane tradizioni, cose che costituiscono il patrimonio dell'istituto, devono essere da tutti fedelmente custoditi». Cerchiamo di comprendere il significato di questa norma, rifacendoci al commento di Agostino Montan C.S.I.

Se i consigli evangelici sono un dono divino che la Chiesa ha

ricevuto dal suo Signore, ogni istituto che si propone di vivere questi consigli in una determinata situazione storica partecipa di questa dimensione del dono con una propria fisionomia, una propria funzione, un proprio spirito, delle finalità specifiche. La parola “patrimonio” non è entrata nell’uso corrente; nei documenti del magistero è più frequente il termine “carisma”, che la Commissione incaricata della revisione del Codice di diritto canonico non ha voluto accogliere, convinta che i suoi molteplici significati inducano ad una certa ambiguità. Al nostro scopo è importante rilevare che «patrimonio», almeno nel can. 578, equivale a carisma. In questo contesto la parola carisma assume un significato preciso e delimitato.

Gli intendimenti e i progetti dei fondatori, sanciti dalla competente autorità della Chiesa, devono determinare la *natura*, il *fine*, lo *spirito* e l’*indole* dell’istituto.

- L’espressione *natura dell’istituto* si riferisce alla sua fisionomia generale, secondo la tipologia vissuta dalla tradizione della Chiesa: istituto di vita monastica, di vita apostolica o di vita secolare; clericale, formato da fratelli o misto; religioso o secolare; se assume i consigli evangelici oppure si configura come una società senza di essi. È importante a questo fine individuare le intenzioni del fondatore e delineare il suo progetto.

- Il *fine dell’istituto* si identifica con lo scopo e la missione che il fondatore si prefigge di raggiungere. Non possiamo identificare il fine con le attività apostoliche dell’istituto. È qualcosa di più profondo: specifica e orienta le attività e tutti i diversi aspetti della vita dell’istituto, per cui le attività e le stesse modalità di vita possono mutare, ma il fine da raggiungere è sempre lo stesso.

- *Spirito dell’istituto* è tutto ciò che anima la vita propria. Comprende innanzitutto la spiritualità dell’istituto, il campo delle virtù caratteristiche, lo stile di vita fraterna evangelicamente ispirato.

- *Indole dell’istituto* è la sintesi degli elementi già visti: *natura*, *fine*, *spirito* dell’istituto. L’indole risulta dalla particolare configura-

zione che l'istituto assume nella vita della Chiesa, in riferimento al suo stile di vita e alla sua organizzazione (es.: istituto di indole apostolica, di indole contemplativa, ecc.).

- Le *sane tradizioni* sono i lineamenti che lungo i secoli sono stati fissati come caratterizzanti l'istituto stesso (per es. la clericalità) e perciò riguardano il suo fine, la sua natura, il suo spirito.

La Chiesa si sente obbligata a tutelare giuridicamente il carisma di ogni istituto. In quest'opera di mantenimento dei carismi tutti sono coinvolti: il Papa, i Vescovi, le varie istituzioni ecclesiali, ma in particolare gli stessi membri degli istituti di vita consacrata. Ad essi è affidata l'attuazione fedele del carisma, nello sforzo continuo di adeguarlo alle rinnovate esigenze della vita ecclesiale e sociale. A nessuno è consentito disporre liberamente del carisma (o patrimonio) di un istituto, cambiarlo o trascurarlo.

Per conservare integro il carisma sono previsti alcuni importanti strumenti legislativi. Il legislatore vuole che il patrimonio dei singoli istituti figuri nel codice fondamentale o costituzioni (cfr. can. 587 § 1). Tale codice, approvato dalla competente autorità, potrà essere modificato soltanto con il suo consenso (ivi, § 2).

Altro strumento giuridico previsto dal legislatore è la *giusta autonomia di vita* secondo le indicazioni che leggiamo nel can. 586: «§ 1. È riconosciuta ai singoli istituti una giusta autonomia di vita, specialmente di governo, mediante la quale abbiano nella Chiesa una propria disciplina e possano conservare integro il proprio patrimonio, di cui al can. 578. § 2. È compito degli Ordinari dei luoghi conservare e tutelare tale autonomia». L'autonomia di cui parla il canone è la capacità riconosciuta a qualsiasi istituto di Vita consacrata, sia esso di diritto pontificio o di diritto diocesano, di potere sviluppare e regolare la propria vita secondo i propri statuti, senza interventi di autorità esterne, se non nei casi previsti dal diritto.

L'ambito dell'autonomia riconosciuta agli istituti di Vita consacrata riguarda in primo luogo l'ordine interno: «specialmente di go-

verno» (can. 586 § 1); di fatto, però, l'autonomia si estende all'intera vita e a tutta la disciplina dell'istituto. Pertanto, per quanto concerne il carisma dell'istituto, la professione dei consigli evangelici, la vita fraterna, l'organizzazione interna, la formazione dei membri, i loro obblighi e diritti, gli istituti di Vita consacrata debbono avere un diritto proprio approvato dalla competente autorità. La cura, la vigilanza e la responsabilità della sua osservanza ricadono principalmente sui superiori interni dell'istituto. Essi debbono poter svolgere il proprio compito non come vicari o del Papa, nel caso dei superiori di un istituto di diritto pontificio, o del Vescovo, nel caso dei superiori di un istituto di diritto diocesano, bensì godendo di una effettiva autonomia, che si risolve ultimamente nel riconoscimento della potestà che a loro viene attribuita dal diritto universale e dalle costituzioni (cfr. can. 596 § 1).

L'autonomia, oltre che l'ordine interno, riguarda anche la vita esterna dell'istituto, in particolare l'apostolato. Il Concilio Vaticano II, riconoscendo che «torna a vantaggio stesso della Chiesa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia e una propria funzione» (PC 2), stabilisce che la partecipazione alla sua vita dovrà essere attuata «secondo la particolare vocazione di ciascun istituto», in conformità alle sue caratteristiche (CD 33). Un istituto di vita consacrata, quando si inserisce nella Chiesa particolare con la propria attività, è tenuto ad armonizzare l'esigenza fondamentale di fedeltà alla propria missione, con le necessità pastorali locali.

b) Al concetto di *autonomia* dobbiamo aggiungere quello di *comunione* per regolare il rapporto fra gli istituti di Vita consacrata e le società di Vita apostolica da una parte e il Vescovo dall'altra. I membri di queste realtà ecclesiali, come tutti i fedeli, «sono tenuti all'obbligo di conservare sempre, anche nel loro modo di agire, la comunione con la Chiesa» (can. 209 § 1). Tale comunione va ricercata e attuata anche nell'azione apostolica, della quale sono responsabili congiuntamente i superiori interni dell'istituto e il Vescovo della Chiesa par-

ticolare. Questa corresponsabilità nel codice è regolata dalle indicazioni date dai cann. 678 § 3 e 680: occorre instaurare rapporti di reciproca intesa e ordinata collaborazione tra istituti religiosi e Vescovi e da parte dei religiosi tra loro.

Un primo rilievo riguarda la situazione dei religiosi, che sono soggetti alla potestà dei Vescovi in ciò che riguarda «la cura delle anime, l'esercizio pubblico del culto divino e le altre opere di apostolato» (can. 678 § 1). La disposizione ha una portata generale e si applica a tutti gli istituti religiosi nei tre ambiti indicati:

- *la cura delle anime*, connessa ad un ufficio conferito dalla competente autorità ecclesiastica (cf can. 150), comprende tutte quelle funzioni e quegli atti che il titolare della cura d'anime esplica verso la comunità che gli è stata affidata. La cura d'anime è riconducibile all'esercizio del triplice *munus* di insegnare, santificare e governare. Nella Chiesa particolare il Vescovo è responsabile della funzione di insegnare, della funzione di santificare, e della funzione di governare. Chiunque abbia ricevuto un ufficio che comporta la cura d'anime è soggetto alla potestà del Vescovo;

- *l'esercizio pubblico del culto divino*: il culto pubblico si realizza «quando viene offerto in nome della Chiesa da persone legittimamente incaricate e mediante atti approvati dall'autorità della Chiesa» (can. 834 § 2). Colui che è legittimamente incaricato per l'attuazione del culto pubblico deve attenersi al diritto universale della Chiesa, in particolare al libro IV del codice e ai libri liturgici approvati, e al diritto particolare emanato dalla competente autorità della Chiesa particolare. Al Vescovo diocesano spetta inoltre vigilare «che non si insinuino abusi nella disciplina ecclesiastica, soprattutto nel ministero della parola, nella celebrazione dei sacramenti e dei sacramentali, nel culto di Dio e dei santi e nell'amministrazione dei beni» (can. 392 § 2);

- *le altre opere di apostolato*: l'espressione usata nel canone è assai generica e comprende tutte le attività apostoliche che un istituto re-

ligioso sviluppa nella Chiesa particolare. Avendo il Vescovo la cura pastorale della diocesi a lui affidata, su di lui ricade la responsabilità di ogni opera ordinata al bene del popolo di Dio.

In secondo luogo i religiosi sono soggetti anche ai propri superiori. È quanto stabilisce il can. 678 § 2: «Nell'esercizio dell'apostolato esterno i religiosi sono soggetti anche ai propri superiori e devono mantenersi fedeli alla disciplina dell'istituto». L'azione apostolica va infatti attuata avuto riguardo all'indole e alle finalità dei singoli istituti. È necessario che gli istituti religiosi vengano inseriti nella vita della Chiesa particolare con la loro identità, evitando incertezze e ambiguità. Di questa identità sono responsabili i superiori religiosi. Spetta ad essi vigilare affinché i membri, nell'esercizio dell'apostolato esterno, conservino il modo di agire proprio dell'istituto, la sua identità e spiritualità e non abbiano a perdere la propria fisionomia, cosa che tornerebbe a svantaggio della stessa Chiesa particolare.

3. La visita pastorale in una ecclesiologia di comunione

La Visita pastorale della propria diocesi, che il Vescovo è tenuto a fare ogni cinque anni, deve essere considerata nel quadro ecclesio-logico e normativo che è stato appena delineato. Il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi* del 2004 nelle sue indicazioni dimostra di aver superato la concezione del Vescovo che visita solamente una parte della propria Chiesa particolare, preoccupato di mantenersi nei limiti della propria giurisdizione. Leggiamo nel documento: «La Visita pastorale è un'azione apostolica che il Vescovo deve compiere animato da carità pastorale che lo manifesta concretamente quale principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa particolare. Per le comunità e le istituzioni che la ricevono, la Visita è un evento di grazia che riflette in qualche misura quella specialissima visita con la quale il “supremo pastore” (cfr. 1Pt 5,4) e guardiano delle nostre anime (cfr. 1Pt 2, 25) , Gesù Cristo ha visitato e redento il suo popolo» (n. 221).

Si tratta di espressioni molto dense di significato teologico, che

tuttavia non devono farci perdere di vista il necessario contenuto giuridico. Da sempre l'espressione «Visita pastorale» non si riferisce alle visite di cortesia o a quelle ordinarie che il Vescovo fa a una parrocchia o ad una comunità in occasione di avvenimenti o feste. La Visita pastorale sta ad indicare quella particolare visita canonica, svolta secondo formalità ben precise, che ha diversi significati e che riviste principalmente un atto di governo.

In quanto principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa particolare, il Vescovo è tenuto a visitare tutte le realtà che la costituiscono. Il can. 397 al primo paragrafo fissa il principio generale: «§ 1. Sono soggetti alla Visita ordinaria del Vescovo le persone, le istituzioni cattoliche, le cose e i luoghi pii che sono nell'ambito della diocesi». Sulla base di questo principio il Vescovo deve visitare anche gli istituti di Vita consacrata e le società di Vita apostolica presenti nella sua diocesi. Questa affermazione trova la sua giustificazione teologica nella nota essenziale di ecclesialità propria della Vita consacrata e nel ministero specifico del Vescovo, che per divina istituzione è pastore della Chiesa particolare.

A questa affermazione di principio il paragrafo 2 dello stesso can. 397 pone dei limiti: «Il Vescovo può visitare i membri degli istituti religiosi di diritto pontificio e le loro case solo nei casi espressamente previsti dal diritto». Il can. 683 dà indicazioni più precise: «§ 1. In occasione della Visita pastorale, ed anche in caso di necessità, il Vescovo diocesano può visitare, personalmente o per mezzo di altri, le chiese e gli oratori cui accedono abitualmente i fedeli, le scuole e le altre opere di religione o di carità spirituale o temporale affidate ai religiosi; non però le scuole aperte esclusivamente agli alunni propri dell'istituto. § 2. Che se eventualmente il Vescovo scoprisse abusi, dopo avere richiamato inutilmente il Superiore religioso, può di sua autorità prendere egli stesso i provvedimenti del caso».

È bene interrogarci sulla eccezione prevista dal legislatore al § 1 di questo canone. Un istituto religioso di formazione, che non ha una

chiesa aperta al culto pubblico e non svolge alcuna opera esterna di apostolato, non è soggetto alla Visita pastorale se questa è intesa come atto di amministrazione e di verifica; non vedo perché il Vescovo debba escluderlo dalla sua visita se consideriamo questa come atto ecclesiale, cioè come segno della necessaria comunione che unisce al Vescovo - anche visibilmente - tutte le realtà presenti nella Chiesa particolare.

Nella diversa immagine di Chiesa delineata dal Concilio Vaticano II le norme del codice, che definiscono il rapporto degli istituti di Vita consacrata e le società di Vita apostolica con la Visita pastorale del Vescovo diocesano, cercano di stabilire un giusto equilibrio fra i due principi costitutivi dell'autonomia e della comunione. Non abbiamo preso in esame in questa breve nota l'istituto dell'esonazione dal governo degli Ordinari del luogo, che in linea di principio è ancora previsto dal codice vigente (can. 591). La sfera dell'esonazione supera quella della giusta autonomia di vita e di disciplina prevista dal can. 586. Comunque l'esonazione concessa dal Romano Pontefice non sottrae alla giurisdizione del Vescovo diocesano l'attività apostolica.

Concludiamo la nostra riflessione evidenziando i fini specifici che si prefigge la Visita pastorale agli istituti di Vita consacrata e alle società di Vita apostolica: a) ravvivare la consapevolezza di appartenere a una determinata Chiesa particolare, di cui il Vescovo rappresenta il principio e il fondamento visibile di unità; b) incrementare la necessaria collaborazione e concordia tra il Vescovo diocesano e i superiori religiosi nella direzione delle loro attività apostoliche; c) dare un impulso al vivo senso della loro dipendenza dalla gerarchia, anche locale, nell'esercizio dell'apostolato.

Atto di Affidamento a Maria Immacolata

Catania, Basilica Cattedrale
8 dicembre 2010

Vergine Maria, Madre Immacolata, prescelta da Dio ad essere la Donna vestita di sole; Maria, presenza luminosa del Santuario del cielo e speranza sicura di tutti noi viandanti e pellegrini, noi qui riuniti in preghiera di lode e di intercessione, invochiamo la tua materna protezione. Ti riconosciamo Regina di questa Città di Catania e ti onoriamo con la stessa intensità di fede e di devozione che ti tributarono i nostri padri nei secoli passati acclamandoti “speciale Patrona e Protettrice di Catania” (18 maggio 1655) Noi vogliamo essere i continuatori di quella fedeltà e di quell’omaggio lasciati a noi quale preziosa eredità.

Celebriamo il tuo splendore, o Vergine Immacolata e questa sera rinnoviamo solennemente la consacrazione a Te della nostra amata Città e dei suoi abitanti con questo Atto di affidamento.

Magnificando la tua materna benevolenza, rendiamo grazie al Signore Gesù che ti ha donato a noi come Madre e come custode nostra, a difesa di tutti i pericoli del corpo e dell’anima.

Volgiamo lo sguardo a Te, Vergine purissima, e affidiamo al tuo Cuore Immacolato i nostri fanciulli e i nostri giovani.

Tu sai con quanta trepidazione li accompagniamo nella loro crescita e nel loro aprirsi al futuro. Tu, Madre, più di noi sai e puoi: difendili dalle oscure suggestioni del male e del Maligno, fai che amino la vita e la bellezza, il coraggio e la bontà, la fiducia e la giustizia. Siano generosi e tenaci nel volere e cercare ciò che è giusto, vero, nobile, degno di essere ammirato e onorato.

Affidiamo a Te, o Maria, Madre amabile, tutte e singole le fa-

miglie di questa nostra città. Esse da sempre sono il presidio della vita, il rifugio sicuro contro ogni paura, l'oasi di pace nei giorni di afflizione e di dolore.

Tu conosci, o Madre, quanto oggi queste nostre famiglie siano come disorientate, altre disgregate, altre oppresse dalla povertà.

Tutte le affidiamo al tuo Cuore di Madre che sa donare senza misura, consolazione e speranza.

Tu, stella del primo mattino, indica il giusto cammino e fai risplendere in ogni famiglia la serena fiducia, l'amore, la fede, il lavoro e la preghiera: insomma tutto ciò che fu il respiro e la vita della Tua personale Santa Famiglia. A Te raccomandiamo, o Madre del buon Consiglio, coloro a cui è affidato il compito, tanto importante quanto nobile, di amministrare questa città. Il loro compito sia alto e degno, generoso e tenace, gradito a Dio e alla comunità.

Catania non diventi mai la donna ripudiata e dimenticata, che vive solitaria e carica di mestizia e di rancore. Sia invece essa la sposa bella alla quale s'è giurato amore, rispetto, tutela e benessere.

Benedici ancora, o Immacolata, coloro che mettono intelligenza e cuore a difesa del bene comune, privilegiando sempre e anzitutto con puntigliosa sollecitudine il bene dei più deboli e dei più bisognosi: che nessuno sia dimenticato. Rafforza, o Maria, lo spirito di servizio e di solidarietà di quanti, nel volontariato, mettono a disposizione degli altri cuore, tempo ed energia e rendono la nostra città più vivibile e fraterna.

Una supplica, infine, eleviamo a Te, Madre e Regina degli Apostoli: proteggici e custodisci nella fede e nell'amore la Chiesa di questa città: sia una comunità vigilante, appassionata del Vangelo e premurosa del grande vero bene di questa città.

Benedici il nostro Pastore che ha iniziato il lungo cammino della Visita pastorale; sostieni la sua fatica e accompagna la sua parola e la sua presenza nelle nostre parrocchie e nei nostri territori, perché sia parola e presenza di Gesù, Buon Pastore. Benedici tutti i Sacerdoti

che affidiamo alla tua materna tenerezza; sii Madre della fiducia e fai sentire che ciascuno di loro ti è caro; il tuo limpido amore di Madre sia il loro conforto e la loro forza.

O Vergine Immacolata, affidandoci tutti a Te, ci sentiamo più sicuri e protetti. Accetta la nostra supplica, benedici i nostri propositi, accompagna il nostro quotidiano cammino.

Tu, Maria Immacolata, non ci abbandonare mai e non ti stancare di noi anche se, a volte, siamo irriconoscibili ai tuoi occhi. Siamo e restiamo sempre figli tuoi. Aiutaci, o Maria, e prega per noi.



IN PACE CHRISTI

Dopo una lunga, consolante tregua di luttuosi vuoti nel nostro presbiterio, ecco, improvvisa, la notizia che ha sconvolto tutti: la morte di un confratello che, umanamente parlando, non era per il momento messa in conto.

Il 2 settembre 2010¹, infatti, dopo un semplice, breve preavviso si è spento il caro

SAC. GIOVANNI IOVINO

Parroco nella frazione di Sarro in Zafferana Etnea

Probabilmente non tutti avranno avuto la fortuna di conoscerlo, perché non era un nostro diocesano, ma era stato accettato a pieno titolo ed incardinato nel nostro Presbiterio dall'Arcivescovo Mons. Bommarito l'11 novembre 1989.

Era sceso, Don Giovanni, la mattina del giovedì 2 settembre u.s., come sempre, da tantissimi anni, a Catania dal suo piccolo paesello di Sarro, per andare a celebrare, in via Giuseppe Verdi, nella Cappella delle Suore Missionarie della carità di Madre Teresa di cui era Cappellano e Confessore. Un servizio che prestava da quando era venuto a Catania, perché parlava correttamente l'inglese ed in inglese celebrava, ogni volta per loro, la S. Messa.

Aveva appena terminato le confessioni e si accingeva ad indossare i sacri paramenti quando si sentì male, la respirazione cominciò a dargli fastidio, a tossire maledettamente; vista la gravità del caso, fu chiamato il 118, ma strada facendo verso l'ospedale, diede l'ultimo respiro. La diagnosi: un edema polmonare fulminante.

Padre Iovino era nato a Giano Vetusto, in provincia di Caserta l'11 febbraio 1935 ed, adolescente, era entrato alunno del Pontificio Istituto Missioni Estere, dove aveva espletato tutti gli studi fino al

¹ A causa di un errore tipografico, il presente articolo viene pubblicato nel presente numero del Bollettino Ecclesiale, anziché nel numero precedente.

conseguimento di una doppia laurea in psicologia e matematica.

Fu ordinato presbitero il 21 giugno 1959 nel Santuario della SS. Trinità a Gaeta da S.E. Mons. Casaroli. Per alcuni anni rimase a Gaeta come insegnante nel locale Seminario.

Nel 1961 fu inviato come missionario del P.I.M.E, negli Stati Uniti, dove, all'inizio, ebbe l'insegnamento in un Seminario Maggiore. Rimase negli Stati Uniti 20 anni e svolse la sua attività missionaria in paesi per lo più protestanti convivendo ed evangelizzando la Parola di Dio in sincera e pacifica comunione di intenti con i fratelli separati.

A proposito di quel periodo, P. Giovanni ricordava che quel vivere tra i protestanti gli aveva fatto entrar dentro una certa avversione alle esagerate manifestazioni di presunta fede che i cattolici credono di prestare ai santi nelle feste patronali, con quelle eccessive illuminazioni di città e gli insopportabili spari pirotecnici che niente hanno a che fare con il vero culto e che rasentono alle volte gli stessi riti pagani.

A Sarro, infatti, unica e sola era la festa che veniva celebrata nella sua piccola borgata perchè, era ormai una tradizione e non poteva farne a meno, quella di S. Vincenzo Ferreri patrono della parrocchia, ma con le sue buone maniere e con la sua parola suasiva era riuscito a semplificarla il più possibile soprattutto nelle manifestazioni esteriori di illuminazione e fuochi d'artificio.

Nel 1980 i suoi Superiori dall'America lo richiamarono in Italia e lo inviarono in Sicilia come Superiore della Comunità missionaria del PIME a Mascalucia. Tutti ricordiamo la sua attività peculiare, sempre in concordanza con la vita pastorale della diocesi.

Nel 1986, probabilmente per motivi di salute, sentì che non gli era più possibile proseguire la vita movimentata ed avventurosa dei missionari per cui credette opportuno di stabilirsi definitivamente in Sicilia.

All'inizio trovò subito qualche difficoltà ad essere accolto nella

nostra Diocesi; si rivolse quindi all'Ordinario di Siracusa il quale, dietro le necessarie informazioni, lo aveva accolto e lo aveva inviato a reggere una piccola parrocchia ad Augusta.

Ma a Padre Giovanni era rimasta la voglia e il desiderio di ritornare a Catania, ove aveva vissuto anni sereni e molto attivi, in fraterna amicizia con il Clero diocesano. Colse l'occasione dell'aria e dell'ambiente alquanto inquinato della zona di Augusta e nel 1989 ritornò a chiedere insistentemente la sua incardinazione nell'Arcidiocesi di Catania.

S.E. Mons. Bommarito, da un anno nuovo Arcivescovo di Catania, assunte le necessarie informazioni ed avendo saputo della buona stoffa e della profonda preparazione intellettuale e spirituale di Don Giovanni, ottenuto il beneplacito da parte della Congregazione per la evangelizzazione dei popoli, lo accolse paternamente e firmò il decreto di incardinazione nel nostro presbiterio.

Proprio in quei giorni si era resa vuota, per il trasferimento del parroco, la piccola parrocchia di Sarro in Zafferana Etnea; l'Arcivescovo colse la palla in balzo e lo inviò novello pastore in quella Comunità.

Sarro, una Comunità piccola di appena 600 anime; agli occhi di quelli che lo conoscevano, P. Iovino sembrò un prete sprecato, lo si sarebbe visto meglio in una parrocchia più grande, più centrale, più evoluta. I disegni di Dio, però, non collimano fortunatamente con i nostri. Fu, invece, una scelta intelligente, l'uomo giusto per il posto giusto.

P. Giovanni diventò piccolo con i piccoli, grande con i grandi. Si mise a servizio di tutti: divenne fratello, padre, amico insegnante, infermiere, postino, sbrogliafaccende. La chiesa, sempre aperta a tutte le ore, diventò la casa comune. I ragazzi della borgata, nel pomeriggio, erano tutti in parrocchia. C'era l'orario per il doposcuola; gli studenti più bisognosi ricorrevano a lui per risolvere qualche problema di matematica più difficile, qualche versione di latino o greco più incarbu-

gliata. Non mancava la partita al pallone, nella piazzetta antistante. Ed anche lui calciava volentieri. E un giorno, nella mischia, fu spintonato talmente da essere buttato a terra con la conseguente brutta frattura femorale.

Poi trovò il mezzo infallibile per tenere unita tutta la Comunità. I campi scuola per tutte le famiglie senza alcuna particolarità, fidanzati, sposini, fanciulli, ragazzi, giovani, poveri. Era quella l'occasione buona per far sentire la sua parola di padre e di pastore.

Non alzava mai la voce, non gridava. Metteva ordine e disciplina a suon di fischietto che portava sempre appeso al collo.

Solo così si capisce lo scompiglio generale avvenuto nella piccola borgata di Sarro in quel brutto 2 settembre, all'annuncio della improvvisa morte di P. Iovino. Non era morto il Parroco, ne sarebbe venuto certamente un altro. Avevano perso il padre, il fratello, l'amico, il confidente, il confessore.

Al funerale non mancava nessuno. Tutti là presenti. Non ho mai visto piangere così tanto i bambini appresso ad un morto. Erano tutti i bambini della parrocchia che ebbero il privilegio di stringersi, insieme, come una corona di rose, tutti intorno al feretro: "P. Giovanni, sei stato grande" era scritto su un cartellone; "Non ti dimenticheremo mai" su un'altro.

Penso che il dispiacere più grosso per P. Giovanni sarà stato quello di sentirsi morire lontano da casa.

Prima di entrare in paradiso, P. Iovino, al momento del *redde rationem* avrà elevato le sue mani e avrà detto: "Signore, un piccolo orticello mi desti, con un minuscolo gregge, l'ho seminato, l'ho irrorato, Tu mi aiutasti ad incrementarlo. Ne ho fatto una famiglia. Ora l'affido a te."

"Bene – avrà risposto il buon Pastore – servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere sul molto; *intra in gaudium Domini tui*" (Mt 25,20).

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Alle prime ore dell'alba dello scorso mercoledì 1° dicembre 2010, sparuto lucignolo fumigante, si è serenamente spento nella sua piccola casetta, il Rev.do Confratello

SAC. GIOVANNI SOMMA
Parroco emerito di S. Pietro Clarenza

Era diventato, in questo ultimo periodo e dopo seri disturbi fisici, uno scheletro semovente, “asciutto come un osso”, considerato che quel tanto di carne che ancora gli rimaneva gli si era man mano prosciugato.

C'è da dire che P. Somma non aveva mai avuto un fisico consistente; mingherlino sempre e sin da giovane studente quando, ragazzino, frequentò il Piccolo Seminario di Biancavilla e poi, adolescente, passò al Seminario Maggiore a S. Giovanni la Punta, proprio nel doloroso periodo della seconda guerra mondiale.

Era nato a S. Pietro Clarenza il 13 aprile del 1925 quando la chiesa principale del paese non era neppure parrocchia; la divenne, infatti, il 21 giugno 1926 e fu affidata al primo parroco P. Giuseppe Pellegrino, maestro elementare, che la resse fino alla morte.

Espletati, con incredibile energia e forza di volontà, i suoi studi, Don Giovannino, fu ordinato presbitero il 29 giugno 1951 da S. E. Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C..

Fu subito inviato, come Vicario coadiutore, a S. Giovanni Galermo, in aiuto a quel sant'uomo di P. Orazio Lombardo, ormai anziano parroco di quella grossa borgata di Catania.

Segaligno era P. Somma, ma di una estrema energia e carico di iniziative, così che diventò ben presto l'anima di tutte le associazioni parrocchiali che già davano segno di stanchezza, le associazioni maschili però, e sole quelle, perché le associazioni femminili erano di competenza del parroco che si supposeva uomo più attempato e di provata esperienza. Questo era lo stile di quei tempi. Quindi ebbe in

mano l'oratorio, i fanciulli cattolici, gli aspiranti, i chierichetti ed i giovani di Azione cattolica.

Soprattutto i chierichetti furono la sua passione. Aveva il gusto delle belle celebrazioni. Perciò, con una particolare pazienza, si dedicava ad insegnare loro a servire la messa e ad apprendere, cosa non facile né semplice, le risposte e le preghiere in perfetta lingua latina.

Era per me una gioia andare, ogni anno, a S. Giovanni Galermo da Direttore diocesano del Piccolo Clero, per esaminare i chierichetti di quella parrocchia. Più di una volta, per essere stati i primi in graduatoria, fu loro assegnato, in premio, il gagliardetto diocesano.

La piccola contrada si risvegliò. L'oratorio pullulava di ragazzi che univano, al gioco, lo studio del catechismo ed egli, Don Giovannino, ci guazzava dentro.

Rimase in sottordine ed in piena comunione di intenti con il suo Parroco per ben quindici anni, cosa più unica che rara, che oggi non lo si immaginerebbe neppure.

P. Somma, pur così oberato di lavoro, ebbe anche l'incarico, nei suoi primi anni di sacerdozio, di prestare il suo servizio presso gli uffici della Curia arcivescovile quale minutante allo sportello dei certificati. Da tutti veniva notata la sua eccessiva puntualità e precisione. Non era raro il caso - capita in tutti gli uffici - che qualche testa più calda volesse imbrogliare l'impiegato o pretendesse spudoratamente da lui quello che non gli si poteva dare o volesse esser servito seduta stante, prima e meglio degli altri. Allora Padre Somma metteva da parte la sua bonomia e faceva sentire alta la sua voce: "Non posso, non posso! Devo fare il mio dovere!".

L'8 novembre 1966, in seguito alle dimissioni di P. Vincenzo Squadrito, giovane parroco di S. Pietro Clarenza che aveva fatto la scelta di seguire i suoi parenti in America, Padre Somma fu nominato novello parroco al suo paese natio.

Grande fu l'esultanza dei suoi compaesani che lo conoscevano bene ed avevano saputo della fama fattasi a S. Giovanni Galermo.

Ancora così giovane, ma carico di esperienza iniziò il suo apostolato, anche lì, al suo paese, col dedicarsi principalmente ai più piccoli. Pensò giustamente che se avesse avuto in pugno tutti i ragazzi ed i giovani del paese, nel giro di pochi anni tutta la parrocchia, poco più di 5000 anime, gli sarebbe andata dietro.

Così infatti avvenne.

Non lo si può nascondere, Padre Somma, non era un trascinatore di anime per la sua parola infuocata ed eloquente, anzi non era per niente eloquente e quando si trovava emotivamente scosso, il suo dire diventava precipitoso ed impacciato. Parlava però con gli occhi, comunicava con il cuore, si lasciava intendere con il suo esempio.

La gente gli voleva bene perché si vedeva amata e l'accettava così, com'era. Semplice nel suo modo di agire, non era capace di mentire o di cambiar discorso e se, qualche volta, era costretto a farti qualche osservazione o a rimproverarti, non ci pensava due volte e, precipitoso com'era nel parlare, ti scaricava addosso un fiume di parole che tu, umilmente accettavi, anche se poi, alla fine, non avevi capito nulla di quanto ti aveva detto.

Ma era questione d'un momento. Si calmava subito e, con quel suo simpatico sorrisetto, ficcava la mano nella sacca, sempre a disposizione in sacrestia, e ti licenziava mettendoti in mano un pugno di caramelle.

Aveva una particolare evangelica attenzione per i poveri. Se non trovava disponibile un po' di denaro inviava quei poveretti ad un vicino panificio gestito dai suoi nipoti, dove venivano riforniti di gustoso pane fresco di giornata.

Quanto il buon popolo di Dio stimasse il suo parroco prova ne è che riuscì a raccogliere in paese tanto denaro da restaurare e rivestire a nuovo la chiesa parrocchiale e le altre chiese filiali senza chiedere alcun contributo alle istituzioni civili.

P. Somma aveva un piccolo "vizietto" (e chi non ne ha!), possiamo dire un hobby, gli piaceva fare il mestiere di fuochista. Era mu-

nito di tutte le necessarie attrezzature; s'era procurato vari mortaretti e di calibro diverso e, lui stesso, noncurante dei pericoli, costruiva le bombette, le palline di accensione ed i moccoli.

Nelle feste di... Seconda classe, quando non intervenivano i fuochisti di professione, prima delle celebrazioni, sistemava a debita distanza l'uno dall'altro, fuori sul sagrato della chiesa, i vari cannoncini e, al momento opportuno, dava fuoco alla miccia, buttava dentro la pallina infuocata e... Festa era fatta!

Padre Giovannino Somma rimase parroco a S. Pietro Clarenza per 45 anni! Con la sua *forma mentis* espletò il suo ministero e sempre alla stessa maniera. Le nuove riforme conciliari, anche se conosciute e teoricamente ben accette, fece fatica a metterle in atto. Continuò imperterrito a fare il pastore di anime al modo tradizionale, fino al giorno delle sue dimissioni per raggiunti limiti di età.

Chiuse l'ultima ora del suo servizio pastorale con lo stesso entusiasmo con cui lo iniziò quel primo giorno che incontrò il suo popolo.

E sempre con lo stesso entusiasmo, in sottordine, continuò a collaborare con il suo giovane successore fin quando glielo permisero forza e salute.

Fu tanta la piena di fedeli che parteciparono al suo funerale che fu necessario celebrare il sacro rito nella piazza del paese.

“Mi compiaccio con Te, o Padre, Signore del cielo e della terra, che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e ai saggi e le hai rivelate ai semplici (Mt 11,25)”.

Pertanto di Padre Somma potremmo dire: “Fu un sacerdote pio e sapiente, ma di quella sapienza che solo loro, i semplici, hanno la capacità di trasmettere”.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Non ci aspettavamo, anche se l'età era ormai veneranda, la repentina morte del Confratello

SAC. CARMELO LA MELA

Missionario itinerante del "Cammino neocatecumenale"

Che il 21 dicembre 2010, dopo un breve malore, è tornato alla Casa del Padre.

Era rientrato ad Adrano il 18 dicembre u.s. da Cosenza ove, esplicava, sin dall'anno 2004, il compito di Direttore spirituale degli alunni del Seminario Missionario *Redemptoris Mater*. L'indomani, domenica 19 dicembre, aveva, come al solito, celebrato la messa festiva nella parrocchia dei SS. Apostoli Filippo e Giacomo, ma quel giorno, il parroco Don Gaetano Milazzo, l'aveva trovato molto affaticato e stanco. Rientrato in casa si era messo a letto. Poi il ricovero urgente in ospedale. Da quel lettino non si è più rialzato. E, forse, sarà stato lì, in quel lettino, che gli venne la voglia di andare a festeggiare personalmente il S. Natale non più su questa terra, ma lassù, direttamente e a tu per tu, con il Figlio di Dio.

Da noi il Sac. Carmelo La Mela è stato sempre considerato un prete diocesano anche se, per la verità, il numero maggiore dei suoi 55 anni di sacerdozio li ha dedicati al servizio pastorale fuori diocesi, in giro per tutti i continenti.

Una vita, quindi, abbastanza movimentata

Nacque ad Adrano il 3 gennaio 1926 ed entrò, giovane ormai maturo, nel nostro Seminario, proveniente dalla Congregazione dei Missionari della Consolata. Fu ordinato presbitero il 29 giugno 1955 da S.E. Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C. che lo inviò subito a Bronte, come Assistente al Piccolo Seminario.

Allo scadere dell'anno tornò ad Adrano e fu nominato Vicario cooperatore in S. Leonardo. Vi rimase solo pochi mesi perché, spinto dal desiderio di annunziare il Vangelo ad anime ancora più bisognose,

col permesso del nostro Arcivescovo, partì per intraprendere una vita particolarmente impegnata sempre presso l'Istituto Missionario della Consolata, prima a Rovereto, poi al Noviziato della Certosa S. Bartolomeo di Cuneo.

Ma nel 1958, per motivi di salute, dovette rientrare al suo paese ove fu nominato Vicario economo della nuova parrocchia dedicata al Cuore Immacolato di Maria e di cui, il 9 novembre dello stesso anno, divenne il primo Parroco. Nel 1963, il pensiero correva sempre lontano, per cui, dopo regolari dimissioni, lasciò la parrocchia per andare missionario in Kenia. Tornò in patria nel 1964 e fu nominato Vicario cooperatore nella parrocchia Maria SS. Assunta a Catania.

Nel 1965 fu nominato primo Parroco in S. Paolo ad Adrano. Nel 1981, lasciò nuovamente la parrocchia per dedicarsi solo alla evangelizzazione e da quel momento volle esser chiamato "presbitero itinerante" a servizio del "Cammino neo-catecumenale". E per questa sua attività girò il mondo. Andò, infatti, in Inghilterra, nella Scozia, in Oceania, in Australia, nelle Isole Figi, nella Nuova Zelanda, in America, in Korea, in Zambia, in Germania.

Negli ultimi anni, a chiusura del suo lungo peregrinare, fu presbitero itinerante all'interno della nostra Sicilia.

Nel 2004 ebbe la nomina di Direttore spirituale del Seminario missionario di Cosenza e così gli fu più facile rientrare per brevi periodi ad Adrano.

In Don Carmelo La Mela è da ammirare soprattutto la sua costanza e la sua forza di volontà nel seguire ciò che lui credette essere la sua vocazione specifica: l'annuncio peregrinante della Parola di Dio.

Fortunatamente lo ha accompagnato anche una vigorosa vitalità fisica, perché, a pensarci, non è tanto semplice adattarsi a climi, linguaggi, temperamenti, orari, cibi diversi da paese a paese.

Abbiamo detto che, come un uccello migratorio, di tanto in tanto faceva capolino ad Adrano, suo paese natio; lì si ritrovava con i confratelli, gli amici, i parenti e si rinfrancava anche fisicamente; e

poi, ricaricato nello spirito, ripartiva per la sua missione. Non è di tutti affrontare volontariamente anni di privazioni e sacrifici. Don Carmelo s'è sentito di farlo.

Qualcuno magari gli avrà dato dell'avventuriero. Ma ha sbagliato! Siamo sicuri invece che quel suo continuo peregrinare è stato frutto del suo zelo per le anime. Sospingere i cristiani di oggi, freddi ed insensibili, ad iniziare una vita più fervorosa con l'entusiasmo dei primi catecumeni della Chiesa, questo è stato il suo ideale.

D'altra parte non ha detto Gesù: "*Euntes in mundum universum, praedicate evangelium omni creaturae*" (Mc 16,15)? Padre Carmelo La Mela quindi è entrato a pieno titolo tra quegli inviati.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di marzo 2012

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029